ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 85
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
10-11 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 43-917, 50-990, 93-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 150 - Amm. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso addizionali L. 1000) - Echi comm. L. 300 la linea - Echi sport L. 250 la linea - Pubbl. econ.: ed. rubriche - Edit. lunedì: aumento 50%
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ripresa dei lavori parlamentari a Montecitorio e a Palazzo Madama

Il nuovo governo De Gasperi si presenta oggi alla Camera

L'attacco dell'opposizione socialcomunista per la soluzione data alla crisi provocata dall'uscita dei socialdemocratici - E' prevista la presentazione di una mozione - Il Presidente del Consiglio accetterà il dibattito politico - Viva attesa per l'atteggiamento che assumeranno i deputati del P.S.U. - Curioso scambio di lettere tra Simonini e De Gasperi

Roma, martedì sera.

Nel pomeriggio di oggi i parlamentari tornano a sedersi sui loro scanni a Montecitorio e a Palazzo Madama per riprendere il lavoro al punto dove lo avevano interrotto per la vacanze di Pasqua.

E siccome in queste ultime settimane si sono accumulate, sui tavoli delle due presidenze, interrogazioni su interrogazioni, si comincerà appunto dalle interrogazioni; ma si tratterà di una breve parentesi.

Subito dopo si alzerà De Gasperi ad annunciare alla Camera i mutamenti intervenuti nella compagine interministeriale e leggerà, come d'uso, i decreti con cui il Capo dello Stato ha nominato i nuovi ministri. E non aggiungerà altro.

A quanto si apprende da fonte autorizzata, il Presidente del Consiglio farà seguire alla lettura dei decreti di nomina dei nuovi ministri ai Trasporti, Marina mercantile e Commercio estero una breve dichiarazione nella quale, in sostanza, affermerà di avere risolto il problema della sostituzione dei dimissionari con un semplice rimpasto interno, evitando così la crisi generale « perchè nessun mutamento è intervenuto nello schieramento di maggioranza. Infatti il P.S.L.I. non è passato all'opposizione ed ha anzi confermato la sua fedeltà alla politica del 18 aprile ».

Il Governo infatti, non ritenendo sostanzialmente mutata la compagine governativa e non avendo motivo di mutare il programma che già ha delineato al tempo della presentazione del sesto Gabinetto De Gasperi, non ha ragione di fare una nuova dichiarazione. Ma a sollecitarla ci penserà la opposizione socialcomunista. Infatti un giornale comunista annunzia chiaramente l'imminenza della battaglia: « Oggi sotto accusa alla Camera l'incostituzionale governo De Gasperi ».

Subito dopo la comunicazione di De Gasperi, l'on. Nenni chiederà la apertura di una discussione politica sui mutamenti ministeriali.

Secondo i comunisti infatti le dimissioni dei ministri socialdemocratici segnano la rottura dell'equilibrio politico, su cui venne costituito il precedente Gabinetto, e pertanto si impone un'ampia ed approfondita discussione, « che si concluderà presumibilmente con un voto », il che denuncia il proposito dell'opposizione socialcomunista di voler discutere una mozione nei confronti del Governo. E questo vuol dire che, per almeno una settimana, il Parlamento sarà sotto il fuoco di un dibattito politico.

Il Governo comunque, secondo quanto è già stato annunciato, non intende sottrarsi ad una discussione di carattere politico che investa il Governo, ma intende d'altro canto che questa discussione in Parlamento non assuma un motivo di speculazione politica.

L'imminente dibattito alla Camera viene anche atteso con un certo interesse per un altro motivo: e cioè per saggiare in un certo senso come funzioni l'unificazione socialista in campo parlamentare.

Uno dei cardini su cui si basa l'unificazione fra i due partiti socialdemocratici rimane infatti la fedeltà alla formula del 18 aprile, e questa fedeltà potrebbe avere un buon banco di prova proprio dall'atteggiamento dei parlamentari del P.S.U. nel corso di questo dibattito.

A questo sembra mirare del resto una curiosa lettera che l'ex-ministro Simonini ha mandato a De Gasperi prima di lasciare definitivamente il Governo, (lo scambio delle consegne fra Simonini e Petrilli è avvenuto appunto ieri). Simonini e De Gasperi non hanno molta dimestichezza di acqua salata: l'uno è un ex-operaio di Reggio Emilia che notoriamente è una città di pianura; l'altro è un montanaro di Trento e non fa mistero della sua preferenza per le alture piuttosto che per la spiaggia: ma tutti e due accomiatandosi hanno usato un gergo marinaresco.

Ha detto infatti l'ex - ministro della Marina Mercantile: « Scendo dal ponte di comando, ma resto con l'equipaggio! La navigazione continua! Auguri al nocchiere! ».

E il « nocchiere » non ha voluto essere da meno: « Mi hai detto che continui a far parte dell'equipaggio della nave: saremo quindi ancora a contatto durante la navigazione e tanto più vicini nei momenti difficili, allorchè tutto l'equipaggio è impegnato ».

Forse un'eco di questa lettera s'avrà anche alla riunione della direzione del P.S.L.I. che si sta svolgendo stamane a Palazzo Wedekind; non nel senso che si parlerà espressamente di nocchieri o di equipaggio, ma perchè il P.S.L.I. vigili a che il P.S.U. mantenga fede ai suoi impegni assunti per l'unificazione.

Ma presto altri temi d'interesse non mancheranno di polarizzare l'attenzione pubblica e quella degli stessi partiti: le elezioni amministrative, per la cui preparazione già vengono messi in moto i maggiori espedienti delle opposte fazioni. Già domenica, a Brescia, Scelba vi ha dato l'abbrivo, ma si annunzia che presto anche De Gasperi prenderà parte alla campagna elettorale e così farà Togliatti nel campo avverso; alcchè presto sulle piazze d'Italia sarà ripreso quel « dialogo a distanza » interrotto solo alla vigilia del 18 aprile.

Da parte dei partiti democratici si mette avanti il pericolo che costituirebbe l'amministrazione comunista per un complesso di amministrazioni di circa 20 milioni di italiani.

E alle accuse dei comunisti si risponde, da parte democristiana, con le statistiche, e siccome i comunisti hanno tirato in ballo addirittura Giolitti, si risponde che mentre durante l'amministrazione del Presidente piemontese vennero sciolte ben 180 amministrazioni comunali, all'anno, in cinque anni di governo democristiano le amministrazioni sciolte sono state in tutto cinquanta.

100 milioni di danni

Disastroso incendio in una raffineria di Legnano

Milano, martedì sera.

Un violento incendio è scoppiato stamattina in un reparto della raffineria di petrolio della ditta Lonca a Cerro Maggiore, presso Legnano, mettendo in allarme l'intera borgata. L'incendio, sviluppatosi per cause ancora imprecisate, rapidamente si trasformava in un immane rogo, i vapori del quale creavano nubi irrespirabili che coprivano letteralmente la zona provocando un panico indescrivibile fra la popolazione. La gente si lanciava di corsa per i campi, mentre giungevano sul luogo i pompieri di Legnano e di Saronno.

Oreccendo di minuto in minuto il pericolo, dovevano accorrere anche i pompieri di Milano e altri vigili del fuoco si rendevano necessari subito dopo. Così furono mobilitati tutti quelli disponibili nei centri vicinori. Oltre cento vigili lavoravano con una drammatica, accanita lotta contro le fiamme.

La temperatura, sviluppata dall'incendio, era talmente alta che parecchi vigili e alcuni volenterosi colti da malore e da gravi sintomi di asfissia dovevano essere ricoverati in ospedale.

Stamane, cioè dopo otto ore di strenuo lavoro, l'incendio non era ancora domato completamente. I danni sono valutati a un centinaio di milioni.

Rapporto di Bradley sulla situazione militare

I concentramenti sovietici in corso sui fronti europei ed asiatici non sono giudicati pericolosi Energico "richiamo orale„ di Truman a MacArthur tramite il ministro dell'Esercito in visita a Tokio

New York, martedì sera.

A ventiquattro ore dal loro incontro, il lungo colloquio fra il ministro dell'Esercito Frank Pace e il generale Mac Arthur è tuttora circondato dal più assoluto riserbo. In mancanza di notizie ufficiali o ufficiose, gli osservatori si sbizzariscono nel fare supposizioni, ma l'ipotesi prevalente è che il Pace sia stato latore di un messaggio orale del presidente Truman a Mac Arthur con un energico richiamo alla disciplina.

Come si sa, ufficialmente il viaggio di Frank Pace è stato motivato con l'opportunità di un'ispezione delle basi americane in Estremo Oriente; alcuni sostengono, inoltre, che la missione del ministro si chiuderà con la sua presenza ai prossimi esperimenti atomici di Eniwetok.

La « guerra fredda » fra la Casa Bianca e il Quartier Generale di Tokio, però, è tutt'altro che chiusa e la polemica continua ad essere viva sui circoli politici di Washington.

Joseph Martin, « leader » repubblicano alla Camera dei Rappresentanti, ha dichiarato ai giornalisti che darà il suo appoggio alla mozione del repubblicano Van Zandt, il quale ha chiesto che il generale Mac Arthur venga negli Stati Uniti per presentare al Congresso un rapporto sui pericoli d'allargamento della guerra in Estremo Oriente.

Come si ricorderà, la settimana scorsa Martin aveva ricevuto da Mac Arthur una lettera, nella quale il generale sosteneva la necessità di utilizzare le forze nazionaliste cinesi di Formosa contro i comunisti, ed è questa lettera che ha scatenato la tempesta di questi giorni.

La « bomba Mac Arthur » ha avuto ripercussioni tanto maggiori, in quanto si è inserita nell'ondata di allarmismo suscitata dalle gravi dichiarazioni di Rayburn. Ma in ambienti che sono a contatto con la Casa Bianca, si sottolinea oggi che il grido d'allarme lanciato da Sam Rayburn, leader della Camera dei Rappresentanti, aveva per scopo d'attirare l'attenzione dell'opinione pubblica americana non su un qualche sviluppo nuovo della situazione, bensì sul suo carattere generale.

L'eminente parlamentare, in altre parole, non intendeva dire che i pericoli di guerra siano cresciuti, ma sottolineare che il 1951 è un anno cruciale. Non per nulla la dichiarazione di Rayburn è venuta subito dopo il rapporto presentato a Truman dal Capo degli Stati Maggiori, generale Bradley.

Questo rapporto, concernente la situazione militare su scala mondiale, è e rimarrà segreto, ma da ottima fonte si apprende che esso parla di rafforzati concentramenti di truppe nei paesi satelliti dell'URSS, dall'Elba al Danubio e dall'Indocina alla Corea, ai quali gli Stati Uniti debbono rispondere attraverso la loro mobilitazione industriale. Superato lo stato di inferiorità bellica di quest'anno, il 1952 dovrebbe vedere così un più tranquillizzante equilibrio.

L'atteggiamento di Mac Arthur continua a essere duramente criticato nella stampa internazionale, ma negli ambienti responsabili si segue un atteggiamento di cautela, anche per non provocare della contro-reazioni in America. Così in Inghilterra la mozione di un deputato laburista di sinistra a Mac Arthur non ha ancora raccolto alcuna adesione.

Quanto alla ricerca di un compromesso in Corea, si deve segnalare che nell'assenza dell'indiano Benegal Rau, il quale trascorre un breve periodo di cura in una clinica del Minnesota, i rappresentanti delle dodici Nazioni asiatiche stanno compiendo dei sondaggi presso « tutte le parti interessate al conflitto coreano ».

Si apprende a questo proposito che Mahmoud Fawzi Bey, delegato dell'Egitto, ha avuto in questi giorni dei colloqui con rappresentanti degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S. e, secondo quanto si dice in ambienti ben informati, egli avrebbe trovato « buona accoglienza da parte dei suoi interlocutori ». Dal canto suo, il delegato dell'Indonesia avrebbe pure stabilito contatti con ambienti americani.

Nuovo dramma per le Persie

Tragica morte a Parigi del cognato di Razmara

PARIGI, martedì sera.

La polizia francese ha annunciato che Sadak Hadayah, un noto scrittore persiano cognato del generale Ali Razmara, il « premier » persiano recentemente assassinato, è stato trovato ieri sera in una stanza situata al 4° piano del suo appartamento a Parigi.

Un amico aveva trovato subito la porta dell'appartamento, e si era precipitato per l'odore di gas che filtrava dalla porta stessa. Portato l'aveva stordito ed ora trovasi in salvo a Madayah.

La polizia ha iniziato un'inchiesta, e si è rifiutato per ora di esprimere commenti sulle possibilità di un suicidio, o di un delitto mascherato da suicidio.

Nato un bimbo dopo undici mesi

HORRISTOWN, martedì sera.

I medici dell'ospedale del Sacro Cuore a Horristown, in Pennsylvania, hanno rivelato oggi che una donna ha dato alla luce un bambino dopo averlo tenuto in seno per undici mesi.

Il bambino è nato il 5 aprile scorso dalla signora Ornie Cartwright di 33 anni, il neonato, in ottime salute, pesava alla nascita 3700 grammi.

Arriva a Roma Elisabetta d'Inghilterra

Col marito Filippo trascorrerà in Italia quindici giorni - Visite al Quirinale e al Vaticano - Episodi della vita della principessa giudicata in America "una delle sei più complete donne del mondo„

Roma, martedì sera.

Domani arriva a Roma Elisabetta d'Inghilterra. E' la prima volta che ella viene in Italia. Fino ad oggi la principessa ereditaria non è stata che in Francia, in visita ufficiale col consorte, Duca di Edimburgo, e nel Sud Africa, dove si recò due anni or sono con i genitori, a bordo della nave da battaglia « Vanguard », la più potente unità della flotta britannica.

A Roma, accompagnata dal consorte Duca Filippo, la futura regina di Inghilterra intende trascorrere nel modo più simpatico, libero da convenzionali cerimonie, quarto periodo di « vacanza », che ha carattere assolutamente privato e che corrisponde al periodo di licenza del Duca Filippo, mentre la sua nave, che fa parte della flotta del Mediterraneo, sosta nella darsena di Malta per essere sottoposta a revisione periodica.

Elisabetta desiderava da molto tempo visitare il nostro Paese, e la circostanza di queste vacanze forzate ha offerto ai giovani duchi l'idea e la opportunità di trascorrere in Italia le due settimane di licenza di Filippo di Edimburgo.

Nessun preciso programma è stato approntato dall'ambasciatore Sir Victor e da Lady Mallet, che ospiteranno la loro principessa e il consorte nella villa Wolkonsky, appunto per lasciare la maggiore libertà di scelta per quanto si riferisce a gite, visite e divertimenti. Da Roma i duchi si trasferiranno per due o tre giorni a Firenze, e non si sa ancora bene in quale data; mentre si sa che Elisabetta e Filippo compiranno una visita al Vaticano e una al Quirinale.

Dall'aeroporto di Ciampino-Ovest, dove i duchi giungeranno con un apparecchio proveniente da Malta, e dove saranno ad attenderli Sir Victor e Lady Mallet, Elisabetta e Filippo saranno accompagnati a villa Wolkonsky e quindi al Quirinale dove il Presidente della Repubblica e donna Ada offriranno una colazione in loro onore. La visita al Pontefice è prevista per il 13 mattino, e in forma privata, trattandosi di pura atto di cortesia.

Dalla grande terrazza dell'appartamento degli ospiti, che i duchi occuperanno a villa Wolkonsky, la principessa Elisabetta e il consorte potranno ammirare la splendida visione di San Giovanni in Laterano e delle adiacenze.

A Roma il duca Filippo, appassionato giocatore di polo, parteciperà al torneo internazionale del Roma Polo Club, al campo dell'Acqua acetosa, guidando la squadra degli ufficiali di Malta e intervenendo anche a capo di una squadra formata da cittadini inglesi residenti a Roma. La principessa Elisabetta assisterà certamente alle partite in cui suo marito sarà impegnato, con la squadra di Malta, mentre non potrà presenziare le gare al campionato di Roma, volendo dedicare a Firenze qualche giorno di più del consorte.

La principessa Elisabetta fu definita dall'Istituto statistico di New York, dopo un'inchiesta estesa a tutte le parti del mondo, una delle « sei più complete donne del mondo » del 1947, campionessa della dolcezza e della delicatezza femminili, « per avere dimostrato al mondo come un vero e profondo e romantico amore sia tuttora la più importante e la più commovente vicenda » della vita di una donna. Le altre cinque, erano Clara Booth Luce, la campionessa Barbara Scott, la scrittrice Judy Canova, la moglie dell'attore Spencer Tracy e la signora Camilla Kelly, giudice della Contea di Memphis nel Tennessee.

Vi è pure chi ricorda, per averla vista e conosciuta più da vicino a Londra, la bimba di dieci anni nella quale gli inglesi riconobbero con infinito compiacimento tutto quello che la tradizione regala di solito alla figlia di re, occhi azzurri e riccioli d'oro, un sorriso adulone, un'amabilità e un « humour » che in lei facevano prodigiare anche dalla regina Maria fra i nipoti, e che mandavano in visibilio i futuri sudditi.

Mentre i duchi di York erano in Australia, e la bimba era successivamente ospite della contessa di Strathmore e della regina Maria, tutta l'Inghilterra aveva gli occhi su la creatura regale che i genitori, per ragioni di Stato, avevano dovuto per un certo tempo lasciare. E, anno succede proprio per le principessine delle fiabe, l'astrologo dell'« Aldmaras Almanach » scrisse alla contessa di Strathmore che l'anno sarebbe stato propizio alla bimba, ma che bisognava evitare, a qualunque costo, che essa si avvicinasse a una pianta pericolante. Tutti ricordarono la « bella addormentata nel bosco » e seriamente anche dei gravi giornali si chiesero se non era necessario prendere delle precauzioni... Evidentemente, per addormentarsi era un po' troppo presto e specialmente un po' presto per farsi svegliare con un bacio da un principe grazioso, così l'astrologo fu smentito e Elisabetta crebbe, malgrado i rompicanti.

V. B.

La principessa Elisabetta e il marito duca di Edimburgo

SUL FRONTE COREANO ALLAGATO

Enigmatica ritirata del 39° corpo cinese

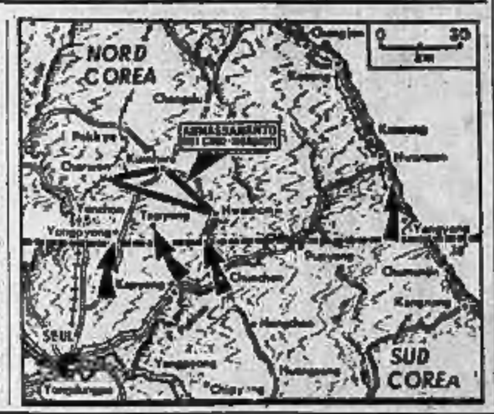
TOKIO, martedì sera.

Un'altra battaglia aerea di notevoli proporzioni si è svolta stamane nel cielo di Sinuiji, con uno scontro fra 12 caccia a reazione americani « Sabre » ed i « Mig. 15 ». Un aereo comunista è stato abbattuto.

Questi alti operazioni terrestri, un portavoce dell'VIII Armata ha comunicato che anche il 39° Corpo d'Armata cinese ha cominciato ad abbandonare la città di Hwachon.

I « reds » hanno ritardato l'avanzata dei gruppi d'assalto attuati nell'angolo nord-occidentale del bacino, ma poi si sono ritirati sotto il bombardamento della artiglieria e degli aerei.

Non si comprendono gli obiettivi di questa rapida ritirata ai quali mirano le retrostanze « reds » andava raffozandosi e continuano i concentramenti di truppe per un'eventuale controffensiva.



Le Borse oggi

A TORINO

	9	10		9	10
Rend.3,5	67 30	67 50	Tor.M.	93 —	93 50
Rend.5%	70 20	70 20	Ital.gas	21 7/8	21 7/8
» n. c.	70 30	70 30	Alp.	1193	1094
Rend.3½	71 80	71 30	Ferai	212 50	202 —
» n. c.	71 50	71 50	S.O.E.	419 —	414 —
Rend.3%	96 40	96 25	Gen.	402 —	402 —
» n. c.	96 50	96 35	Gint	3370	3330
Rend.3%	91 50	91 40	Lane	2050	1980
» n. c.	91 70	91 60	Marzi	2180	2125
Ric.3½	70 30	70 30	Merl.	487 —	480 —
» ex-gr	69 50	69 20	Mont.	551 —	541 —
» n. c.	70 60	70 40	Nav.	268 —	266 —
» ex-gr	69 60	69 30	Mont.	45 —	44 —
Ric.5%	90 —	90 10	Mont.	132 —	134 —
» n. c.	90 10	90 10	Orlan.	1140	1140
Sec.5%	1100 —	100 —	Pirelli	1505 —	506 —
» ex 4%	99 —	99 —	Rin.	2240 —	2232 50
Sim 5%	96 40	96 525	Ansaldo	201 —	205 —
For.5%	64 —	64 —	Vinc.	3545	3505
Gil.4½	83 —	81 75	Fiat T	2595	2520
Imi 4½	97 40	97 45	Ob.	1460	1460
Imi 4%	97 —	97 —	Safau.	484 —	484 —
Imi 3½	85 75	85 75	Ansi.	194 50	192 25
Imi 3%	155 —	153 —	Sam. a.	32 —	31 50
Imi 5%	99 75	99 60	M. pari	1420	1390
Ter.5%	85 90	85 90	Mar.	804 25	792 —
» 5% '35	84 50	84 50	Zucch.	803 —	800 —
» 5% '37	84 —	84 —	Unica	95 —	93 25
S.Pad.	91 —	91 —	Cart.I	1950	1950
» 4%	97 —	97 —	Burgo	4180	4140
» 3,5%	84 75	84 75	Fornit.	6175	6125
» 3%	70 —	70 —	Fibre P.	875 —	875 —
Mont.5%	58 50	58 50	Ital.A.I.	10700	9500
» 4%	63 50	63 —	Italia	79 50	78 —
» 3%	64 —	64 —	Telve.	3200	3195
Pir.5%	100 —	100 —	Mar. E.	897 —	890 —
» 4%	87 50	87 75	Sade	903 —	890 —
Pir.3%	81 —	81 —	Former	337 —	338 —
» 6%	91 —	91 —	Siem.	330 —	330 —
Cris.3½	101 70	102 —	West.	327 —	327 —
Edis.5%	99 25	99 25	Gilard.	500 —	480 —
Tib.5%	90 50	90 75	Pirelli	1018	996 —
Cant.5%	96 25	97 —	Saporiti	1855 —	1855 —
Acc.5%	82 —	82 —	Saffa	720 —	717 50
Wat.5%	95 20	95 50	Ital.gas	760 —	745 —
Fiat 6%	97 20	97 25	Tubes	9000	9000
Gef.5%	99 50	99 75	Borgo	13500	13450
Beni.5%	90 —	90 —	Odero.	1860	1870
Tiss.5%	88 50	88 10	Fiaso	450 —	450 —
Cat.6%	90 75	91 25	Lanzo	3340	3370
Stigl.5%	89 50	90 —	Amiat.	1290	1290
Tivo 6%	95 70	96 50	Ass.P.	9200	9200
Telve 5	95 50	96 —	Piaro	13 50	13 50
Fer.7%	91 —	90 50	Savig.	9250	3950
A.Gen.	6540	6400	Sifac	6400	6600
» Toro	3387	3387	Rinas.	3215	3225
Medit.	3000	3000	Riunit.	332 —	334 —
Mariel.	1415	1395	—	—	—

La difesa iniziale di prezzi è infranta dall'affusso di offerte copiose, a corollario di quanto registratosi nella seduta di ieri. Le offerte insistono sulle voci primarie: altre piazze, in particolare quella milanese, premono sul nostro mercato, costringendo la quota ad un netto ripiegamento durante le fasi centrali della seduta. Il mercato stenta a ritrovare un equilibrio, dando segni di nervosismo e di incertezza operativa per il malfermo accoglimento delle vendite.

In prossimità del listino la quota azionaria accenna comunque a ravvivarsi, o quanto meno a stabilizzarsi sui prezzi raggiunti. Durante la compilazione del listino prevale una discreta correzione di prezzi, che consente di compilare la chiusura in cima di notevole distensione, anche se i prezzi segnati sono ancora al di sotto delle quotazioni di ieri.

Nell'immediato dopo-borsa il mercato è ravvivato dalle notizie provenienti dall'assemblea della Fiat: l'ampio e dettagliato panorama presentato dal Consiglio d'amministrazione della Società risulta esauriente per gli azionisti ed è accolto con vivo favore. Il dividendo è confermato in 50 lire. Sul titolo Fiat interviene un denaro vivacissimo, che determina un violento recupero, trascinando le Viscosa e altri settori primari a una notevole distensione di fondo.

Titoli di Stato calmi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 324,86.

A MILANO

Il disagio della Borsa si è palesato nella riunione di stamane anche più nettamente del solito. Aperto svogliato su prezzi già inferiori al listino di ieri, il mercato è stato sottoposto a una insistente corrente di offerte cadute su un terreno poco assorbente. Soltanto verso la chiusura e in sede di listino qualche ricoperura e qualche avveduta compera, approfittando dei prezzi molto favorevoli, rialzavano le sorti della quota.

Tutti i comparti risentono pressochè in egual misura dello sfavorevole andamento degli affari. Le perdite nel punteggio mantengono all'incirca le medesime proporzioni per tutti i valori. Da rilevare soltanto che la Stampati quota da sola optata, col diritto oscillante fra 710 e 705.

Piuttosto calmi e realizzati, ma con buon assorbimento, i redditi fissi; mentre l'ora sulla tensione nei mercati internazionali, migliora di una frazione.

Dollaro esportazione 324,86

Ecco i prezzi: Generali 5420; Fibre 2565; Viscose 3500; Finsider 506; Montecatini 793,50; Ansaldo 199; Centrale 5490; Fiat 540,50; Nebiolo 44,50; Edison 1783; Sip 1090; Terni 364,50; Unes 400; Romana Zucchero 350; Anic 191,50; Saffa 725; Italgas 21,75; Rumianca 53,75; Burgo 4180; Italcementi 5010; Pirelli 1003; Pirelli e C. 948.

Prezzi informativi: sterlina oro 6625-6725; marengo 6650-6725; sterlina unitaria 1726-1740; dollaro carta 674-676; franco svizzero 156-157; franco francese 171-173; ore fino 852-942; argento 20-21.

GLI ERGASTOLI

L'amante squartatore condannato a 30 anni

Verona, martedì sera.

La Corte d'Assise di Verona ha inflitto 30 anni di reclusione a Alessandro Marchesa, ritenuto responsabile di omicidio volontario, vilipendio di cadavere aggravato, distruzione e soppressione di cadavere aggravata. Gli ha inflitto inoltre 3 anni di libertà vigilata al termine dell'espiazione della pena e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Tre anni di carcere sono stati invece condonati.

Ha assolto dalla complicità nel delitto Stefano Denare che era comparso in questo processo a piede libero.

Brutto segno per la conferenza dei Sostituti?

Bohlen in volo a Washington

L'esperto americano degli affari russi si consulta con Acheson - Si prevede a Parigi che le difficili trattative possano protrarsi ancora

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il signor Bohlen, esperto di questioni russe e principale consigliere dell'ambasciatore Jessup, delegato americano alla conferenza dei Sostituti, ha preso improvvisamente l'aereo per Washington ieri sera e si è sparsa immediatamente la voce che egli si reca laggiù per riferire al ministro Acheson la situazione a Palazzo Rosa e chiedergli l'autorizzazione di ritirarsi dalla conferenza. Negli ambienti francesi autorizzati si dice tuttavia che questa può durare ancora una quindicina di giorni.

Ma il pessimismo regna nel campo occidentale perchè il delegato sovietico ha dichiarato francamente che l'ordine del giorno della conferenza dei ministri deve essere redatto in modo che questi non possano sottrarsi ad un accordo sulla riduzione degli armamenti dei quattro Grandi — e dei cinque Grandi soltanto — prima di esaminare il bipolo degli armamenti di ognuno.

Gli americani non nascondono che un tale punto di vista non può essere accettato as, prima, la Russia non dà prove effettive della sua intenzione di porre fine alla tensione internazionale, rinunciando alla politica che adottò alla fine della guerra e continua tuttora.

Sembra, dunque, che resta oggi una differenza fondamentale fra le due tesi in presenza a Palazzo Rosa, e non sono certo i discorsi polemici dei ministri che possono colmare il fosso che separa i due blocchi.

Esaminando la situazione internazionale, Jean Meier scrive, stamane, sull'Aurore che Washington pare ormai sicura che non ci sia da aspettarsi alcun gesto di distensione da parte della Russia: Pechino sembra rifiutarsi a qualsiasi negoziato nel quadro dell'O.N.U., gli intrighi sovietici continuano nel Medio Oriente, il ritmo dei satelliti è talmente affrettato... Il tutto ciò costituisce una minaccia che, senza essere immediata, costringe i popoli liberi a non diminuire in nulla la loro vigilanza. Questa è la linea di condotta dalla quale gli Stati Uniti non intendono deviare, e la Gran Bretagna come la Francia si guarderebbero seguendo un'altra politica.

Detto questo, conclude Meier, la porta rimane aperta ad una spiegazione, solo che la Russia ed i suoi alleati la vogliano accettare. Non sembra che la Russia prenda questa strada, ma ciò nonostante Londra e Parigi hanno ragione, per quanto riguarda l'Estremo Oriente ed il caso Mac Arthur, di domandare la predominanza del potere civile su quello militare, nonchè di voler evitare la iniziativa che rischierebbero di far scoppiare l'Asia verso una conflagrazione generale.

L. Mannucci

NUOVI INCIDENTI AL PROCESSO DI VITERBO

Pisciotta è certo dell'assoluzione

Viterbo, martedì sera.

Stamane abbiamo avuto modo di scambiare qualche parola con gli imputati. Fra tutti Gaspare Pisciotta è il più ottimista, sorridente, accuratamente sbarbato e pettinato, più che mai convinto d'uscire fra breve dal carcere. Indossa anche stamane un vestito blu, scarpe di camoscio marrone, nuovissime e al collo reca un fazzoletto di seta verde.

Ci chiede subito un quotidiano del mattino con il resoconto della seduta di ieri, che egli legge ad alta voce. C'è una frase in questo articolo che si riferisce alla presenza della madre di Pisciotta nell'aula. Leggerissima, un'ombra di tristezza scende sul volto di lui ad allora sorridente del saluto di Giuliano. Egli dà uno sguardo intorno, ma la madre non c'è ancora.

Giunge poi l'avv. Anselmo Crisafulli, che ha assunto ieri, in seguito al ritiro dell'avv. to Buccafante, la completa difesa di Pisciotta, di Badalamenti e di parecchi altri imputati. Egli inclina la testa fra le sbarre e dà istruzioni ai suoi difesi, che gli si stringono intorno e porgono orecchio alla sua voce sommessa, come ad un confessore.

Nello spazio riservato al pubblico c'è ora in prima fila, appoggiata alla sbarra, Rosalia Lombardo, madre di Pisciotta. E' l'immagine del dolore e della disperazione.

Dopo l'entrata della Corte il P. G. dott. Feriatore chiede la parola per proporre la separazione dell'imputazione di banda armata dal processo a Portella della Ginestra, per un certo numero di imputati, fra i quali Mannino, Gaglio, Cucinella, Terranova, che hanno già la stessa imputazione in altra sede.

L'avv. Caporali chiede che non si aderisca alla richiesta del Procuratore Generale e legge una lettera scritta dal padre del suo difeso Gaglio Francesco, nella quale è detto fra l'altro: « Sono quattro anni che mio figlio è in galera. Basta, avvocato, cerchi di fare di tutto perchè siano giudicati al più presto ». L'avv. Crisafulli chiede anch'egli che si celebri il dibattimento e che la Corte decida una buona volta tutti i capi d'imputazione. Anche l'avvocato Sinibaldo, di Parte Civile, esprime il desiderio che il processo continui con o senza separazione dei capi d'imputazione.

CRONACA CITTADINA

IL DIBATTITO SULLE IRREGOLARITA' EDILIZIE

La seconda relazione trasmessa alla Magistratura

Probabilmente in seduta pubblica la discussione di questa sera in Consiglio - Iscritti a parlare l'avv. Cravero, il prof. Grosso e il prof. Majorca

Il Consiglio comunale riprende questa sera l'esame della relazione della Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie. La prima parte della seduta, secondo quanto si prevede, dovrebbe essere dedicata alla lettura del ricorso presentato al Prefetto dagli assessori Guglielminetti, Pagella e Benedetto e dai consiglieri Renato Einaudi, Brustone e Giani.

Dovrebbe poi seguire la discussione sia sulla relazione della commissione che sul ricorso. Negli ambienti municipali si prevede un dibattito molto vivace e non si escludono possibili colpi di scena. La discussione con tutta probabilità avrà luogo in seduta pubblica.

Il primo oratore che risulta iscritto a parlare è il consigliere avvocato Cravero. Altri interventi si prevedono da parte del prof. Grosso, del prof. Majorca e di altri consiglieri. Circa il ricorso presentato ieri per ottenere l'intervento della Prefettura e la revisione del giudizio espresso dalla Commissione d'inchiesta a carico dell'on. Casalini non esistono ancora decisioni e probabilmente non si saranno che fra qualche giorno dopo il rientro da Roma del prefetto dott. Carcaterra.

Un fatto nuovo si è invece verificato nei confronti della Magistratura la quale, come è già accaduto per la prima relazione, ha richiesto copia anche della seconda. Il documento, secondo quanto risulta, sarà trasmesso oggi al magistrato.

La discussione di questa sera con tutta probabilità si protrarrà anche nella seduta di domani. Conformemente a quanto comunicato al Sindaco i tre assessori ed i tre consiglieri comunali che hanno sottoscritto il ricorso al Prefetto non prenderanno parte alla seduta.

Gli argomenti che saranno oggetto del dibattito sono numerosi e riguardano situazioni molto complesse. La sola relazione della Commissione d'inchiesta si compone di 63 pagine dattilografate. A questa devono poi essere aggiunte le sei cartelle del ricorso al Prefetto in difesa dell'on. Casalini.

La relazione, com'è noto, nei suoi punti essenziali tratta delle questioni riguardanti le deroghe al Piano regolatore; la costruzione dei tre grattacieli di via XX Settembre angolo corso Matteotti, via XX Settembre ang. via Santa Teresa, piazza Solferino e le altre costruzioni abusive fra le quali si inserisce la questione della modifica dei progetti del Teatro Alfieri. La seconda parte riguarda il riordinamento degli uffici edili e la terza la posizione dell'on. Casalini.

Il ricorso in difesa dell'on. Casalini invece si limita a tre punti: Città-Giardino, Fondazione Ines-Casalini e rapporto dell'ex-assessore con l'impresa Vaglio-Bernè.

Sostanzialmente il ricorso sostiene che nonostante i fatti nuovi la Commissione anziché alleggerire la mossa a carico dell'on. Casalini le ha aggravate specie per quanto si riferisce alla cessione dei terreni della Fondazione Ines-Casalini ed ai suoi rapporti con Vaglio.

A Madonna di Campagna un ossario del 1706

Gli scavi davanti alla chiesa di Madonna di Campagna

Risale all'assedio di Torino

Scavando nei pressi della chiesa di Madonna di Campagna, alcuni operai hanno rinvenuto diverse ossa umane, facenti parte di un sepolcreto di vaste dimensioni. Si tratta dei resti di soldati piemontesi e francesi, che hanno preso parte alla battaglia di Torino, del 1706, combattuta fra le truppe guidate dal duca Vittorio Amedeo II e quelle del maresciallo La Feuillade. Le ossa troveranno sepoltura sotto la stessa chiesa.

Avventura di un automobilista

Drogato e rapinato di 50 mila lire

I carabinieri stanno attivamente ricercando gli autori di un audace colpo effettuato venerdì scorso in via Valperga Caluso ai danni del ventisinquenne Giuseppe Cagnolo, di Borgo San Dalmazzo. Il Cagnolo, che si occupa di trasporti per conto proprio, scaricava con il suo automezzo nella suddetta via poco dopo il mezzogiorno. Ad un certo punto gli si avvicinano tre individui che gli rivolgevano alcune domande su un legale che — secondo loro — avrebbe dovuto abitare in quella strada. Il Cagnolo, cortesemente, si offriva di accompagnarli al vicino bar per consultare l'elenco telefonico. Qui gli sconosciuti si facevano premura di offrire all'improvvisato compagno un bicchiere di vermut che il Cagnolo, senza nulla sospettare, accettava.

Dopo aver bevuto e scambiato alcune parole il gruppo lasciava il locale e, mentre i tre si allontanavano il Cagnolo si accingeva a far ritorno presso il proprio automezzo. Ma, fatti pochi passi, cadeva a terra colpito da improvviso malore. Rialzatosi con l'aiuto di alcuni passanti, constatava che il suo portafogli, che egli era sicuro di aver riposto nella tasca, giaceva a terra a pochi passi da lui. Un breve esame del contenuto gli permetteva di constatare che erano sparite cinquantamila lire.

Le indagini hanno accertato che il Cagnolo è stato vittima di una nuova forma di rapina. Gli sconosciuti, approfittando di un attimo di distrazione, gli avevano versato nel bicchiere una droga e, non appena il Cagnolo era caduto a terra, l'avevano derubato del portafogli. Le ricerche, che finora non hanno dato alcun risultato, proseguono per assicurare alla giustizia il pericoloso terzetto.

L'aerotaxi anfibio nelle acque del Po al Valentino

PER I VISITATORI DEL SALONE DELL'AUTO

Un aereo-taxi a To-Esposizioni

Confermato per domattina l'arrivo dell'ambasciatore Dunn

Stamane alle ore 9, ad accrescere le attrattive del Salone dell'Automobile, è entrato in servizio l'aereo-taxi: un idrovolante che è sceso sull'acqua del Po, presso l'idroscalo, e, per tutta la durata del Salone, sarà a disposizione di coloro che vorranno ammirare Torino dal cielo.

Pure stamane, alle 11, si è aperto il congresso della Associazione nazionale delle autolinee in concessione, indetto per trattare le questioni riguardanti i trasporti automobilistici ed il miglioramento delle strade. Centinaia di delegati sono giunti da ogni parte d'Italia. Alla apertura del congresso, i convenuti hanno visitato il Salone; necessariamente, nel vasto locale adibito alle conferenze, il prof. Piero Gismondi ha trattato ampiamente il primo tema: « La riforma dell'amministrazione dei trasporti »; alla dotta conferenza è seguita un'ampia discussione. Domani alle 9 il prof. Raffaele Resta svolgerà il secondo argomento: « Proposta di riforma della legge sulle concessioni ». Il pomeriggio di domani verrà dedicato alla trattazione di temi diversi, che daranno modo ai congressisti di intervenire sulle questioni più vitali della categoria.

Questa sera, nella sala della conferenza del palazzo delle Esposizioni, saranno proiettati i seguenti documentari: Danni delle molecole (Esso Standard); L'asfalto e le strade (Esso Standard); Molleggio e sospensione (Consolato britannico); Manutenzione preventiva degli autoveicoli (Consolato britannico).

L'afflusso dei visitatori continua con un ritmo veramente eccezionale, tanto da superare tutti i primati delle precedenti edizioni. Qui, ad esempio, grande anche alla serata a prezzi popolari, le cifre dei visitatori [illegible]

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5
1					
2					
3			○		
4					
5					

Orizzontali: 1. Sicilia; 2. Misura di capacità; 3. Iridio - Oboerare; 4. Diminutivo di Giovanni; 5. Il maestro Topo.

Verticali: 1. La moglie del cieco; 2. Dardo (rov.); 3. Tiranno - Copernico; 4. Borgata; 5. Mare Italico.

All'Unione Culturale a Palazzo Carignano, oggi alle 17.30, Giacomo Noventa terrà una conferenza sul tema: « Carlo Levi e la crisi attuale spirituale italiana ».

UN PASSIVO CHE AMMONTA A CENTO MILIONI

La sfilata dei testi al processo Marano

La relazione del curatore fallimentare

Il processo a carico di Rosa Marano è ripreso stamane alle 9 alla settima Sezione del Tribunale. E' stato necessario cambiare aula dato il concorso di una folla numerosa che ieri già gremiva la parte riservata al pubblico e i corridoi adiacenti. Molte sono le signore che assistono al dibattimento; quasi tutte conoscevano la Marano ed alcune erano clienti della lussuosa profumeria « Marfar » di via Accademia delle Scienze, per il cui allestimento la Marano spese 27 milioni di lire. Molte di quelle spettatrici, che ora la osservano con morbosa curiosità, avevano partecipato qualche volta ai sontuosi ricevimenti che l'imputata offriva in una saletta attigua al negozio.

Stamane è cominciata la sfilata dei testimoni a carico e a difesa. Erano citati circa un centinaio di persone, ma, in rappresentanza della Pubblica Accusa, che gli avvocati di Parte Civile e della difesa hanno dichiarato di rinunciare a molti nomi della loro lista. Sarà così possibile procedere più rapidamente, nell'inchiesta tanto più che gli imputati in linea di massima ammettono le proprie responsabilità.

Particolare importanza si attribuisce alla deposizione del curatore del fallimento dott. Pier Antonio Milone. Egli, illustrando la relazione già presentata al giudice delegato del fallimento Marano, porrà in rilievo gli elementi che costituiscono il fondamento per l'imputazione di bancarotta semplice a degli altri reati connessi.

Com'è noto, il dissesto dell'imputata, al momento del suo arresto, si aggirava su un passivo di 250 milioni circa. E' difficile però comprendere e sapere dove siano andati a finire somme così ingenti. Risulta che la Marano trattò fuori i suoi affari con estrema leggerezza e incompetenza. Non teneva neppure presso di sè una contabilità, ma registrava approssimativamente le operazioni di maggiore importanza sopra un quaderno che nessuno potè mai vedere.

Il curatore dott. Milone ha precisato al Tribunale che, in seguito agli ultimi rilievi contabili da lui eseguiti, il passivo del fallimento di Rosa Marano, da lui accertato nella prima relazione in 250 milioni, può ritenersi ora valutabile in circa 100 milioni. Contro questo disavanzo il curatore ha dichiarato che l'attivo realizzabile è da considerarsi sulla base di circa 25 milioni. Questa cifra, suscettibile naturalmente di variazioni, è rappresentata da mobili, merci, un'automobile 1100 Fiat, da tutti gli oggetti costituenti l'arredamento del negozio di profumeria, valutabile nel complesso a circa 10 milioni. Il curatore elenca pure, nelle attività del fallimento, gioielli per l'importo di 4 milioni e 2 Kg. d'oro per complessivi 2 milioni di lire.

Sul fallimento delle Teleria, l'altra disastrosa attività svolta dalla Marano con ufficio e negozio in via S. Secondo, il dott. Milone ha fornito ai giudici i seguenti dati accertabili: contro un passivo di 25 milioni sussisterebbe un'attività di soli 4 milioni. Il curatore è venuto quindi ad esaminare il terzo fallimento che pure si congiona nel dissesto di Rosa Marano e che coinvolse anche la signora Gabriella Gramegna ved. Negro in quale si era associata alla dinamica donna d'affari. A questo riguardo il dott. Milone afferma di aver accertato un passivo di 88 milioni di fronte ad un attivo di 18 milioni. Il disavanzo però si è ridotto a soli 40 milioni poichè le figlie della Negro sono intervenute in favore dei creditori con la somma di 24 milioni. La signora Negro inoltre avanza un credito di 30 milioni verso il fallimento della Marano.

Nel pomeriggio prenderà la parola l'avv. Fiasconaro, nell'interesse della Cassa di Risparmio che si è costituita Parte Civile nei confronti dei cassieri Icardi e Paletto e della Marano imputati di concorso in peculato per 36 milioni. Un'altra banca danneggiata è l'Istituto di S. Paolo che lamenta una perdita di 6 milioni. Successivamente pronuncerà la sua requisitoria il P. M. dott. Giustiniani che ebbe già ad occuparsi della vicenda di Rosa Marano durante il corso della inchiesta. In serata o domani seguiranno le arringhe dei difensori avvocati Quaglia, Ollio, Mo[illegible], Barcelo, Musso, Ayonto, Oberto, Giullo, Mazzini, Mario Risso, Dodero e Torchiese. La sentenza si avrà domani al termine dell'udienza.

Una coltellata in faccia al compagno di scuola

Un litigio fra ragazzi è terminato ieri sera quasi tragicamente. Il tredicenne Giovanni Gambino, abitante in via Magenta 61, veniva a diverbio, per motivi di scuola, con un coetaneo, certo Brucoloretto. Quest'ultimo, estratto un coltello, colpiva al volto il Gambino che però, scansatosi, veniva solo ferito di striscio. All'Ospedale Mauriziano è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 17,2; minima 5; media 7,6; ore 8 di stamane 9,6; umidità 85%; press. 730,2. Cielo nuvoloso. Venti deboli. **PREVISIONI:** cielo[illegible] nuvoloso[illegible]. Diminuzione della nebulosità in serata. Visibilità discreta. Temperatura pressochè stazionaria.

Echi di cronaca

FERRERIA SIGNORA, un'assistente del Salone Phebel di Parigi, specialmente inviata da Marcelino Ebeit, si terrà a Torino disponibile per consigli gratuiti sulle cure più adatte alla vostra epidermide presso la Profumeria Arcadia Anna, corso Racconigi 39, Torino, dal 9 al 14 aprile.

Incidente al processo per le cartoline rosa

Conclusisi ieri con una assoluzione ed una condanna i due primi processi per istigazione a respingere le cartoline di precetto, si è svolta stamane al nostro Tribunale militare (pres. gen. Guglielmi, giud. Testa, P. M. Denisi) il procedimento a carico di Enrico Francia di Collamonte (Alessandria) e di Pietro Tibaldi di Cuzzano Monferrato, difesi dagli avv. Colla, Mario e Dec Dal Piume. Essi si sarebbero recati, nello scorso gennaio, in motocicletta nei paesi di Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato e Cellamonte, istigando alcuni militari in congedo a rifiutare le cartoline rosa inviate dal Distretto militare di Casale. Gli imputati negano di aver chiesto le cartoline per restituirle. Essi avrebbero soltanto fatto una gita nei paesi per sapere se i commilitoni erano decisi a respingere le cartoline. Arrestati [illegible] per istigazione a disobbedire, — dicono — una decina, — furono messe in una busta e impucate alla posta. Nasce così di aver istigato i compagni a respingere le cartoline.

Il processo è particolarmente animato, perchè le deposizioni dei testi — quelco che appunto respingere le cartoline — risultano contrastanti. Dopo vivaci battibecchi fra il P. M. e i difensori sui testi Luigi Orova e Fiorenzo Capra, il presidente decide di sentire i due testi sopra un incidente, per effetto del quale l'avv. Geo Dal Piume abbandona la difesa e lascia l'aula, mentre l'udienza è sospesa. Restano ancora parecchi testi da interrogare e quindi la sentenza sarà emanata soltanto nel pomeriggio.

Incontra i ladri per le scale di casa

La moglie del capitano Antonino Diodato, mentre nel pomeriggio di ieri rientrava nel suo alloggio di via Garibaldi 56, incontrava sulle scale due giovani con fresci fardelli che le chiedevano alcune informazioni. Giunta poi sul pianerottolo del suo appartamento, trovava la porta aperta: estranei avevano fatto man bassa su biancheria, denaro e oggetti preziosi per un valore ancora imprecisato. Il Commissariato di San Secondo ha iniziato indagini per rintracciare i ladri che, con tutta probabilità, sono i giovani incontrati sulle scale dalla signora Diodato.

Furto di un libraio per volumi pornografici

Agenti della « Mobile » hanno fermato, su disposizioni dell'autorità giudiziaria il libraio Franco Fierini, abitante in via Passalacqua 4, che nel quartiere scarso era stato denunciato per commercio di pubblicazioni di carattere osceno. Del fatto, come si ricorderà, si era occupata la cronaca del febbraio scorso.

Dibattito sull'esclusione delle donne dalle giurie

Per iniziativa della Donne Consigliere Comunali domani alle ore 17, in una sala del Palazzo Madama, avrà luogo un pubblico dibattito di protesta contro la deliberazione del Senato di escludere le donne dalla Giuria popolare delle Corti d'Assise.

La chitarrista Presti al teatro Gobetti

Domani alle 21 al Teatro Gobetti, di via Rossini, per iniziativa del Circolo ufficiali[illegible] « Carlo Reinero » darà un concerto l'esimia chitarrista del Conservatorio di Parigi, Ida Presti, che inizia la sua carriera di concertista a 8 anni, alla celebre sala Pleyel. A 13 anni è stata accettata alla Società dei Concerti di Conservatorio, dove mai nessuna chitarrista, prima di lei, era stata accolta. Ora è reduce da tournées nelle due Americhe, ed è stata insignita del titolo « Artista fuori categoria ».

TEATRO CARIGNANO — Compagnia di Prosa Drammatica con Giulio Stival, Pina Cei e Carlo Lombardi. Questa sera alle ore 21 « La cena fantasma » di Somerset Maugham. Domani sera un'importante ripresa: « La vita che ti diedi » di Pirandello. Biglietti presso « La Stampa ».

Armi. — I carabinieri di Fossano fermavano ieri, abbandonati nei campi, quattro bombe a mano, tredici cartucce per '91, venticinque cartucce per moschetto ed altro materiale.

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

TOPINI BIANCHI
Cercasi guadagno facile continuando propria occupazione attendendo piccoli lavori da laboratorio, da pollicoltura, in ritardi o residenza. Informazioni gratis. Scrivere: Sari ALBERINI, Casella postale 69, Vercelli (Imperia)

CORSO IMMINENTE

DOMANI al VITTORIA

I MALVAGI LA TEMONO...
I DEBOLI LA INVOCANO...
TUTTI LA CERCANO...
"L'inafferrabile Primula Rossa"
ha entusiasmato i nostri giovani e incoraggiato i nostri vecchi
"L'inafferrabile Primula Rossa"
la leggendaria figura che dominò e sconvolse la Rivoluzione francese, la vedrete da domani al
Cinema Reposi

Le attrattive del Salone

Stile della carrozzeria italiana

La ricchezza internazionale di questa edizione del Salone non è che una conferma dell'interesse con cui la produzione automobilistica italiana è seguita all'estero: tecnici di ogni Paese, che pur di recarsi ai saloni incantrati a Parigi ed a Ginevra, sono venuti a Torino alla ricerca di quel « nuovo » che solo un'ampia rassegna italiana, specialmente per quanto riguarda le carrozzerie, poteva loro offrire.

Il visitatore del Salone visiona immediatamente l'evoluzione avvenuta nelle vetture straniere, la evidente preoccupazione delle maggiori Case automobilistiche mondiali di « scimmiottare » la linea, di soddisfare le esigenze dell'estetica oltre a quelle della comodità, di mostrare del gusto analche di sfoggiare del lusso, di risolvere cioè quei problemi che i nostri carrozzieri hanno già affrontato e risolto da tempo.

Ed è per questo, ad esempio, che una fabbrica americana ha chiamato quale consulente, per le stile delle sue nuove carrozzerie, l'industriale torinese Pinin Farina. I cui progetti vengono richiesti dalle maggiori industrie automobilistiche mondiali.

Gli stessi tipi di Pinin Farina che vediamo al Salone costituiscono delle vere primizie: l'autentica novità di quest'anno è infatti l'« Alfa Romeo - 1900 sport » che nei suoi stabilimenti di corso Trapani egli ha carrozzato armonizzando mirabilmente le esigenze ... una vettura sportiva con la classica eleganza del « cabriolet ».

Verniciata in blu scuro, con gli interni in pelle color rosso scarlatto, questa veloicissima macchina dai 185 chilometri orari, ha incontrato i pregi di comodità e di eleganza, frutto di uno studio e di una esecuzione che non hanno trascurato i minimi particolari.

dello stand dove Pinin Farina ha esposto quattro diversi tipi: una « Berlina-Pinin 1400 » rivista e luminosa, alle cui doti di comodità e signorilità accoppia il pregio di essere fra le meno costose fuoriserie di questo tipo; una lussuosissima « Berlina-Aurelia » a sei posti, tetto scorrevole, cristallo posteriore avvolgente, bagagliaio ampissimo ben ruota di ricambio ribaltabile; una rossa « Maserati-3000 » slittando dagli interni grigio-perla, che ai suoi inalterati requisiti di macchina sportiva aggiunge quelli di un'evidente confortevolezza e, infine, un « cabriolet » speciale montato su « Lancia-Aprilia » che, riteniamo, Pinin Farina possa considerare come una delle sue realizzazioni più indovinate. Gli interni, tutti in pelle color avorio, contrastano armoniosamente con la verniciatura nera e le bande cromate che accompagnano a tratti le linee profilate e snellissime della vettura; il parasorti posteriore avvolge gran parte dei parafanghi, e la « capote » si chiude senza turam... l'armoniosa linea dell'assieme.

Il complesso di vetture che si presentano quest'anno al Salone con la firma di Pinin Farina è quindi tale da consacrare il prestigio che questa nostra industria meritatamente gode in Italia ed all'estero e da fornire nuove armi per altre ispirazioni.

SPETTACOLI

AMORE E NARCOTICI

(*Guerra dei sessi*, di W. Seiter)

Si dice che cane non mangia cane, ma in questo film due agenti di polizia di sesso diverso, non conoscentisi al inizio, se l'accoccano scambievolmente, e ciascuno dei due crede di aver acchiappato nell'altro un temibile delinquente, e recita la commedia delle complicità per portarlo caldo caldo all'arresto. Maddalena e Johnny appartengono all'Ufficio narcotici della polizia di Los Angeles, e all'insaputa l'uno dell'altro, si recano nel Messico per rintracciare i fili di una vasta organizzazione di contrabbando di stupefacenti. Del solito sistema di fingersi due canaglie, ottengono dal capo un incarico di fiducia, e con un Cadillac e una gabbia imbottita di cocaina, ripartono per Los Angeles, dove dovranno smistare la droga a chi la sta aspettando. Il viaggio, ostacolato da una banda di concorrenti, è pieno di imprevisti, fra i quali non mancherà l'amore che sboccia tra Maddalena e Johnny, e si conclude con la fine dell'equivoco che è fatto, e la piena vittoria dei due colleghi contro la tenebrosa organizzazione. Un film di mezzo metraggio, abbastanza scorrevole, e piacevolmente interpretato dal luogo Fred MacMurray e da Claire Trevor.

* [illegible] dirigerà prossimamente « Eva di guerra senza cavallo », la storia di una « traviata » moderna, ambientata nel mondo cinematografico, e interpretata da Lucia Bosè.

* Il divorzio di Barbara Stanwick e Robert Taylor passerà alla storia come il più breve divorzio di Hollywood. Secondo attendibili voci, i due attori avrebbero intenzione di risposarsi. Sono stati visti insieme già due volte, e Barbara, interrogata in merito, non ha smentito la notizia; ha detto soltanto che è un po' presto per parlare di riconciliazione imminente, e che c'è sempre « qualcosa da chiarire » tra lei e suo marito.

EDEN BIANCHINI DANZE
p. Statuto ang. v. A. Isola 1, 14-788
PROSSIMA INAUGURAZIONE del più grandioso e moderno Salone di Danze con l'ORCHESTRA del M° CIMELLI ed il cantante Guido Sconi

REPOSI
ULTIMO GIORNO DI:
IL CAIMANO DEL PIAVE
Domani:
L'inafferrabile Primula Rossa

La moda per le auto

Giovedì pomeriggio, la « carovana della moda » percorrerà le vie del centro, partendo da Palazzo Madama fino al Salone dell'Automobile. Vi prenderanno parte, su lussuose vetture scoperte, le indossatrici delle principali case di moda, che sfoggeranno i più eleganti abiti primaverili. Ieri a Superga si sono svolte prove della sfilata (Foto Moisio)

La scelta

Il celebre romanziere e drammaturgo Henry Delacroix ebbe il torto di morire all'improvviso il giorno prece lente l'incontro di calcio fra le due squadre cittadine: una partita di eccezionale importanza, decisiva ai fini del primato in classifica. Mentre tutti erano sospesi per il grande avvenimento, si sparse la notizia che Henry Delacroix era morto: qualcuno fece « Ah! », qualcun altro esclamò « Non sapevo che fosse ancora vivo », nessuno chiese particolari. In fondo, ad esser giusti, la scomparsa del romanziere, in quel momento, cadeva inopportuna, non poteva interessare molto. C'erano cose più gravi: il catarro dell'ala sinistra Marc, la scarsa preparazione atletica del mediano Lemoutori, i lievi ma preoccupanti disturbi intestinali del campione del campioni, il mezzo-attacco Derrière. I giornali furono in grado di dedicare a Henry Delacroix solo una mezza colonnina, con un piccolo ritratto; il resto era occupato d'imperio dagli articoli riguardanti la partita e dalle fotografie dei giocatori, colti in varie pose: al bar, in auto, con la moglie, con la madre, con la suocera, con il fratello, con gli amici del fratello, alla stazione, a tavola, in bagno, col berretto in testa, senza berretto, in mutande, seduti, in piedi, con la bocca aperta, con le dita nel naso e via dicendo. Frattanto splendore, l'effigie di Henry Delacroix — un uomo sulla settantina, un poco curvo, un poco triste, con il cranio lucido e il pizzetto bianco, vestito di nero, un uomo indobbiamente privo di muscoli e di stratto — appariva misera, sonata; perciò era stata messa in un angolino.

Il vero colpo di fulmine scoppiò quando venne comunicato dalla vedova che i funerali, per espressa volontà del defunto, si sarebbero svolti nel pomeriggio del giorno successivo a quello della morte, non più tardi delle ore sedici: vale a dire proprio durante la partita. Il presidente dei ministri, signor Dubec, nell'apprendere la sciagurata notizia ebbe un principio di collasso cardiaco. Aveva in tasca un triplice invito per l'incontro di calcio: doveva andarci con la moglie e con l'amante: tutto era stato predisposto, combinato. Paonazzo d'ira, chiamò il cerimoniere e gl'ingiunse di trovare una scappatoia. Il cerimoniere gli fece rispettosamente osservare che Henry Delacroix era una gloria della nazione, un luminosissimo astro nel cielo della letteratura e del teatro: un presidente dei ministri non poteva in nessun modo esimersi dal seguirne le esequie e dal pronunciare una breve allocuzione. Il signor Dubec, imprecando, finì col rassegnarsi: ma per impedire al maggior numero di persone d'assistere alla partita, ordinò che il governo al gran completo, il senato e la camera dei deputati intervenissero ai funerali.

* *

Era un'incantevole giornata di sole, il cielo era limpido, il terreno era asciutto. Il giardino della villa dov'era morto Henry Delacroix formicolava di tube ed otto riflessi. Dinanzi alla bara il presidente Dubec snocciolava in fretta alcune frasi di elogio; ma nessuno l'ascoltava, tutti pensavano al grande incontro che stava per incominciare. Anche il signor Dubec non ascoltava sè stesso: perciò capovolgeva i periodi, storpiava le parole, collezionava errori di grammatica. Di quando in quando s'arrestava, sudato, e guardava l'orologio: mancavano cinque minuti al calcio d'inizio, forse meno.

Ad un tratto si udì un frastuono giungere da lontano: pareva una mareggiata, un boato, era l'urlo delirante uscito da settecentomila petti. Un fremito corse fra tutti gli intervenuti. Il ministro degli interni, emozionato, s'avvicinò al signor Dubec. « Eccellenza... la partita... ci siamo... ». « Vengo, vengo » fece il presidente lasciando a mezzo una tirata lirica « me la sbrigo in un attimo, qui ». Riattaccò a parlare, ma subito s'interruppe per dire « non abbiate timore, arriveremo per il secondo tempo ». L'annuncio suscitò vivo entusiasmo, le tube ondeggiarono, si udì un prolungato mormorio di gioia.

Il presidente Dubec chiuse in furia il discorso. Il secondo oratore, un rappresentante dell'Accademia Intellettuali, Pensatori ed affini, tentò di salire sul palco, ma venne trattenuto e allontanato con la forza. Il ministro del tesoro allungò una mancia di dieci franchi al becchino e la bara venne issata immediatamente sul carro; mezzo minuto dopo il corteo era già formato e lo stesso ministro delle comunicazioni diede il segnale della partenza.

* *

Purtroppo la vedova del romanziere camminava con una lentezza esasperante: e tutti erano costretti a camminare con una lentezza esasperante. Così era andato in fumo il piano del presidente e dei ministri di trasformare il funerale in una specie di maratona. Mentre il corteo si snodava per le principali vie della città, deserte e silenziose, rimbombò, dallo stadio, un nuovo boato, più terribile e frenetico del precedente. Il signor Dubec si volse al ministro degli interni. « Informatevi, dev'essere successo qualcosa ». Poco dopo arrivò la risposta. « Eccellenza... hanno segnato i verdi... ». Il presidente, rifiutò dei bianchi, si adirò di un pugno. I sostenitori dei verdi abbracciarono calorosi gruppi di gioia: alcuni senatori scompaginarono la fila per stringersi la mano e congratularsi a vicenda. Ma di lì a cinque minuti il grido lacerante della folla annunziò il fatto nuovo: il centro-attacco dei bianchi, il grande, l'incomparabile Derrière, aveva conquistato il pareggio per la propria squadra. Il presidente Dubec, che procedeva a fianco della vedova, trattenne a stento un urlo di trionfo e si limitò a gettarsi e a sventolare la tuba, roteando gli occhi stravolti.

Ormai più nessuno camminava ordinatamente: s'erano costituiti dei nuclei, dei gruppi, sorgevano si discuteva, si scommetteva, si litigava: il vino saliva una mano ci si allontanava dal carro. In coda erano cominciate le defezioni: ad ogni angolo di strada, cinque o sei deputati, altrettanti senatori e un paio di ministri scantonavano e fuggivano verso lo stadio. Dopo il terzo botto, il ministro degli interni si accostò, pallido, al presidente.

« Eccellenza » balbettò « i verdi hanno segnato ancora... su rigore ». Il signor Dubec perse ogni ritegno e disse forte, digrignando i denti « Arbitro venduto! Mascalzone! Lo farò arrestare! ». Dietro, il corteo tumultuava, diviso in opposte fazioni: il senatore La Sorte e il deputato Boulard vennero alle mani e i colleghi faticarono a dividerli. Dall'alto del suo seggio, in piedi, il cocchiere, annodatosi un fazzoletto verde al collo, sbraitava, col tricorno sulla nuca, e cercava di colpire a frustate gli avversari. La gazzarra era al colmo, di minuto in minuto il numero dei presenti diminuiva: le fughe erano palesi, senza riguardo. All'improvviso sulla città passò una sconvolgente, terrificante onda sonora: i vetri tremarono, gli uccelli si dispersero nel cielo. Qualche secondo più tardi, il ministro degli interni, soffocato dall'emozione, afferrò un braccio del signor Dubec. « Eccellenza... Derrière... il grande Derrière... ha pareggiato... ha segnato... s'è ammattito un piede... » « No! No! » gridò il presidente, portandosi le mani al cuore. Si guardò intorno, diede un'occhiata alla vedova, alla bara, esitò un istante, poi, d'impeto, calcandosi la tuba sulle tempie, spiccò un balzo e cominciò a correre in direzione dello stadio. Tutti lo imitarono, vociando, spingendosi. I musicanti gettarono i tromboni, i militari di scorta le armi, il cocchiere abbandonò il suo posto.

Rimase sola, nella gran via deserta, la vedova: attese pazientemente per qualche minuto, ma nessuno tornava. Allora, dopo molte esitazioni, si fece coraggio, afferrò i cavalli per la cavezza e li incitò a muoversi. I cavalli obbedirono. Così — tirandosi dietro il carro funebre — essa attraversò pian piano la città e giunse sino al cimitero.

Ugo Buzzolan

Lucky, ex-indossatrice di Jacques Fath, sta per diventare una nuova stella del cinema francese. (Publifoto)

ANCHE A CANNES VA A LETTO ALLE 10

Raf Vallone bravo ragazzo

Alì Khan (diventato uomo d'affari) parla del viaggio di Rita in America - Le ragazze in cerca di contratto non temono la polmonite

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

Ho incontrato l'altra mattina nella *hall* del Palazzo del Festival il principe Alì Khan. Veniva a prendere i posti per la proiezione del film americano « *Los olvidados* ». Non mi è sembrato molto abbronzito dal sole d'Africa, dove ha soggiornato per oltre tre mesi. « Tutti credono, mi ha detto, che io sia andato laggiù unicamente a caccia ed a svaghi. Non è così. Il mio è stato un viaggio d'affari. Non ho fatto che due giorni di caccia grossa nel Kenia ».

Non ho osato chiedere a Alì di che genere di affari si sia occupato nel suo giro dal Madagascar alla Somalia e all'Egitto, nè tampoco mi sono arrischiato ad interrogarlo su Rita. Ho contenuto la mia domanda a poche parole:

« E la principessa Margherita? Ne avete notizie recenti? ».

« Certo, mi ha risposto. Essa è arrivata bene in America con Jasmine e Rebecca. E' partita di pieno accordo con me. E' di là dall'Atlantico per girare un film, poichè il suo contratto con la *Columbia* non è mai scaduto ».

Alì ha detto queste parole con una specie di compiacimento da perfetto uomo d'affari, com'egli sembra essere diventato in questi ultimi tempi. Cosa che appare abbastanza strana a me, che l'ho conosciuto assolutamente lontano dalle questioni d'interessi, specialmente figlio di papà.

« Non si conosce ancora, mi ha precisato Alì, il soggetto del film di Rita. Ed è certo che per esaminare il lavoro, organizzarlo e quindi girare il film ci vorrà qualche mese. Per questo mia moglie ha portato in America le due figlie. Per non essere lontana, poichè essa è una buona mamma ».

Alì era vestito di una giacchetta di velluto a coste, di un paio di calzoni di tela blu da marinaio e di uno spencer giallo. Si considera in vacanza. Egli conta di restare per qualche tempo al Castello dell'Orizzonte. Cannes, animata dal Festival, rappresenta infatti per questi giorni un'attrattiva.

Per ciò che riguarda gli arrivi stranieri a Cannes, non si registra se non che sono giunti da Parigi Ira Miranda e dall'Italia Raf Vallone ed Elena Varzi. Vallone è un ragazzo timido, malgrado la celebrità che lo circonda (è popolarissimo in Francia dopo « Riso amaro »). E' abituato al duro lavoro del cinema: a letto alle 10 ogni sera, in piedi presto al mattino, pronto a girare e dare il meglio di sè. E' qui in vacanza con una meravigliosa auto decapottabile di marca italiana, ma pensa ad ogni momento al lavoro e ha quasi rammarico di non essere sotto il consueto giogo.

Dall'Italia lo tempestano di telefonate: « Perchè rimanete lì? Quando proiettano il vostro *Cammino della speranza*? Dopo la proiezione rientrerete immediatamente? ».

Vallone è il protagonista e incarna il personaggio dell'Eroe dei Due Mondi nel film *Anita Garibaldi* con Anna Magnani. Mi narra di essersi profondamente documentato per questo lavoro: ha letto le memorie dell'eroe, documenti storici, opere di Abba e di altri memorialisti. E' consapevole della responsabilità che gli incombe.

Ex-giocatore di calcio, egli non dimentica i suoi studi e la sua laurea. Non è un parvenu. Mi dice: « E' difficile fare del cinema, faticoso, estenuante anche quando si è egregiamente diretti ».

A quanto pare, non sono di questo avviso le numerose aspiranti « stelle » e « stelline » di minima grandezza e luce accorse qui per il Festival nella evidente speranza che un produttore, un regista, un divo le noti, ammiri il loro fisico o il loro volto e di punto in bianco le inviti ad essere — naturalmente con l'offerta di una montagna d'oro e di una facile celebrità — protagoniste di un lavoro immortale.

Non mancano anche gli aspiranti divi, giovanotti che portano i capelli troppo lunghi, le giacche troppo vistose, i calzoni troppo a tubo. Ma le più appariscenti sono le « stelline » per le quali i francesi hanno escogitato un pittoresco appellativo: le chiamano « Starlettes », curioso miscuglio misto di americano e di francese che dice tutto.

Bisogna vederle al mattino a spasso o nel bar alla moda per l'aperitivo, la sera in lunghe vesti alla proiezioni del Festival, ove sono misteriosamente sempre invitate e ove siedono con assiduo ai margini del settore riservato alle « vedette » con gesti manieratti, monellite, portamenti consciamente e platealmente ad un tempo. Non c'è che dire: il cinema fa le sue vittime.

Immagino la bizzarria di queste fanciulle in casa e nella vita di ogni giorno. Sono certo una infelicità per i genitori, i parenti, gli amici. Anche per il giovanotto dal loro cuore.

Ne ho vista una la sera dell'inaugurazione sulla terrazza del Palazzo del Festival. I capelli ricciuti, modesti per le spalle, la bocca largamente oriata di rosso, la mascella quadra e volitiva, faceva molto Rita Hayworth del tempo di Gilda. Portava una camicetta ampiamente scollata e trasparente su un semplice reggipetto, una gonna aderente di stoffa sottile, sebbene tirasse un gran vento e a sera facesse un freschetto traditore. Era a caccia di fotografi e aveva a dire il vero un certo successo. Sorrideva largamente agli obiettivi puntati e tendeva la mano negligente e abbandonata ai cinematografari che le venivano presentati.

Tra la fauna di questo radunio cinematografico, ove è convenuta la produzione elaborata e seria di trenta nazioni, vi garantisco che le « starlettes » sono gli animali più degni di essere visti: un prodotto tipico in ogni modo del nostro tempo.

Angelo Nizza

Gli astri: Luna in quadr. al Sole, Plutone ed in trigono a Nettuno. Influsso benigno sotto tutti gli aspetti. Saranno più influenzati i tipi della Vergine, Bilancia e Sagittario.

Vergine: promessa che vi farà sicuramente sperare nella vita. Cautela di successo e di buone occupazioni; amici devoti che spiano la strada e lavorano in quello che vi necessita. Delusione per un mancato incontro e per certe informazioni inesatte su vostro familiare.

Bilancia: odiosi pettegolezzi che vi fanno andare in collera. Dopo le ore 14, ogni cosa sarà più facile e più rimunerativa. Buffonata che vi farà stare quattro giorni a disagio e sotto una continua impressione opprimente. I guadagni saranno migliori del solito. Attenzione in treno o nei prendere i biglietti del cinema: vi sarà un ladruncolo di turno.

Sagittario: accoglienza artificiosa, orgoglio soddisfatto e prestigio in rialzo. Amore, viaggi e salute saranno felicemente influenzati. Una gradevole conoscenza vi darà modo di trionfare su un maschiaccio avversario.

Gli altri settori zodiacali: Scorpione: precipitoso corso all'impossibile che vi fa andare; Capricorno: assurda giustificazione di un furto che vuole ingannarvi; Acquario: imparecchio delle cose giuste che vi serviranno a far fortuna; Pesci: inutile lotta, bisogna rimandare a domani; Ariete: non è il caso di andare oltre, fermarsi è meglio; Toro: trionfale riuscita nel progetto che avete in mente; Gemelli: la salute lascia molto a desiderare, quotidianamente col vostro medico di fiducia. Domani tutto quello che temete in questo giorno subirà dei ritardi delle buone notizie d'ancora che vi faranno l'animo di felicità.

T. Palmieri

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Sangue sulla neve

Dramma giallo in tre atti, di Gastone Tanzi

Milano, martedì sera.

Capita un giorno, in una specie di antico maniero, una bicocca isolata dal mondo, circondata e affogata dal folto di una foresta selvaggia, il proprietario con alcuni amici ed amiche. La bella e allegra comitiva vi è giunta, arrancando per dirupate mulattiere, sepolte sotto la neve, col proposito di divertirsi con una collettiva partita di caccia. La posizione è propizia, chè, trovandosi tra i boschi dell'alta Scozia, presso Kilmarnock, promette selvaggina abbondante e non meno abbondanti emozioni.

Tra i gitanti c'è anche un certo banchiere, tale Gary Carson, spregiudicato speculatore, avido e insaziabile divoratore di milioni, che tutti gli temono e tutti spregiano. Hanno ragione di spregiarlo specialmente l'industriale Roland Cooper al quale, con un diabolico trucco di borsa, ha fatto perdere 80 mila sterline, e Barbara — moglie del proprietario del maniero, l'avvocato principe William Dawes, — che da tempo insidia con una sfrontata corte. E lo disdegna Annie, moglie del turlupinato industriale, e Rosemarie Brealston, amica del Dawes. Ma soprattutto, anche se non pare, lo odia, al direbbe a morte, un altro personaggio della comitiva, il capitano della polizia militare Spencer Malley.

Poche ore dopo il suo arrivo, insieme agli altri, sgraziatissimo ospite, Carson è ucciso misteriosamente da un più misterioso colpo che gli squarcia il cuore. Immediatamente il capitano Malley assume l'incarico delle indagini e fruga in ogni dove, interroga, inquisisce: nessuno si deve muovere.

Il mistero pesa come un incubo di terrore su tutti; la disperazione invade gli animi, quand'ecco, fra quegli ospiti, spersonalizzarsi la figura di un tal Beaven, pastore presbiteriano che, colto dalla bufera di neve, aveva chiesto ospitalità. Costui altri non è che un alto funzionario di Scotland Yard, sotto mentite spoglie. In quei paraggi per un'inchiesta, si era messo baffi e barba finti e abiti da reverendo per avere ingresso libero ovunque. Inaspettato, quindi, anche presso la casa di Dawes ha assistito, al pari degli altri, al due assassinii e, per conto suo, ha condotto le indagini e ha scoperto. L'assassino, colto con le mani nel sacco, dicè col sangue in un dito, per un banale incidente nel maneggiare l'arma omicida, non può negare: la prova è in lui stesso. Chi è? Proprio la persona che non si sarebbe mai pensato potesse essere lo e che la regola impone di tacere per non tradire il solo pregio, quello dell'enigma, che hanno vicende come questa.

Vicenda che ieri sera, al teatro « Excelsior », la compagnia dei gialli diretta da Giulio Donadio e da Marcello Giorda ci ha dellaboriosamente raccontata in una ben inquadrata ed efficacemente dialogata commedia in tre atti di Gastone Tanzi, « Sangue nella neve ».

La cronaca non poteva essere più lieta, merito di tutti gli attori, ma specialmente del Donadio, del Giorda, della appassionata signorina Aloisi, della signora Galli, del Martini, del sempre avveduto Falticani: quattro chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, altrettante dopo il terzo.

ulisci

Di Saimain: vestito da sera di tulle, taffetà e camelia. Tutto in bianco.

PROSPETTIVE DELLA CHIRURGIA CRANICA

Quando ci faremo operare di emicrania

ROMA, aprile.

Chi è tra i mortali che non ha mai avuto mal di testa? E' l'indisposizione più banale di questo mondo; ma quanti mali benigni, oggi ce ne accorgiamo, sono quelli che pongono i problemi più complessi alla medicina. Il raffreddore di testa ne è un perfetto esempio: benigno e così diffuso, resiste ancora a tutte le cure.

Il mal di testa può essere combattuto. Almeno: l'aspirina, ed altri prodotti in uso, hanno il potere di fare scomparire il dolore, che costituisce il solo sintomo evidente di una affezione. Ma se si cerca di capire perchè nasce il dolore, quale è la sua vera origine, se si cerca di sopprimere non l'effetto, ma la causa, ci si trova davanti ad una quantità di incognite.

Intanto bisogna fare una distinzione tra male e male. Nel linguaggio corrente si confondono due forme essenziali che in realtà sono distanti una dall'altra quanto il raffreddore dalla polmonite. Una bella donna che si compiace di languire, un uomo d'affari stanco alla fine di una giornata di lavoro si lamentano volentieri di soffrire...di emicrania. In realtà hanno solo ciò che i medici chiamano una « cefalea » cioè un semplice mal di testa passeggero, che una compressa di aspirina può subito fare scomparire.

La vera emicrania è tutt'altra cosa. Si annuncia con attacchi accentuatamente dolorosi preceduti da una serie di manifestazioni particolari, sempre le stesse per ogni soggetto. A volte un formicolio insidioso alle membra, confusione di suoni e visioni incoerenti di forme luminose. Se non ha a portata di mano un predetto capace di scongiurare la crisi, il paziente sa che immancabilmente gli toccherà di soffrire per parecchie ore un male atroce.

Poichè questa emicrania vera, di cui Maupassant dice che « rompe la testa », fa impazzire, annienta la idee e disperde la memoria come polvere al vento », il Maupassant si mataò che un maglio gli martellò il cranio senza tregua. Allora, fenomeni per natura indicibili, annientato e senza forze egli cercò solo silenzio e sicurità.

Se il mal di testa comune è enormemente diffuso, la emicrania vera e propria sono anche relativamente frequenti. Da poco tempo il mal di testa è diventato oggetto di studio: da quando i chirurghi hanno osato esplorare la sede del dolore, la delicata materia grigia o biancastra dove si elabora il nostro pensiero. Il sono chiesti per prima cosa da dove parte il dolore, poichè il cranio, per se stesso, è insensibile. Avendo la precauzione di anestetizzare i tessuti sensibili che lo ricoprono, si può operare e perforare l'osso senza che il paziente provi la minima sensazione se non quella molto sfruttevole del rumore provocato dall'operazione, e doveva essere terribile ai tempi eroici in cui veniva praticata solo con martello e scalpello a freddo.

Nell'interno del cranio, la membrana che ricopre il cervello non è egualmente insensibile. Tutti i vasi sanguigni che lo attraversano sono invece estremamente sensibili, come pure quelli che percorrono i tessuti esteriori del cranio. Una pressione più una trazione anche minima provoca immediatamente un dolore. Il mal di testa viene dunque dal cervello o dai vasi sanguigni che lo irrigano.

* *

Si è cercato di sfrondare il più il problema provocando su di un certo numero di volontari, che si prestarono all'esperienza, un mal di testa « artificiale ». Fu iniettata nelle loro vene un desimillimetro di istamina. Tutti soffrirono di un violento mal di capo che iniziò un minuto solo dopo l'iniezione, si intensificò rapidamente, per sparire dopo una decina di minuti. L'istamina è una sostanza che ha la proprietà di dilatare le arterie del cervello. Sembrò dunque, dopo avere scartato successivamente altre ipotesi, che il dolore dell'emicrania avesse origine dallo stiramento delle pareti delle arterie che irrigano il cervello ed i tessuti circostanti. L'osservazione dei malati ha confermato questa ipotesi: i medicinali che fanno contrarre i vasi sanguigni del cranio sono efficacemente i più efficaci contro il mal di testa. Il dolore può anche diminuire disponendo il malato in una posizione adatta a favorire questa contrazione, o premendo con la dita l'arteria carotide, o ancora praticando una legatura all'arteria temporale.

Ma la vera emicrania, quella che rompe il cervello e dà l'impressione di disgregarlo che la rubrica che ci tempesta il suo cranio con colpi di maglio, non si può spiegare con la sola dilatazione delle arterie. Troppe cause la producono per poter spiegare con esattezza la sua origine: una forte emozione, un bagno freddo, uno sforzo muscolare o una qualsiasi sensazione dolorosa; per altri la ingestione di certi alimenti come il cioccolato o le fragole, o l'inalazione di certi odori; altre volte ancora un'insufficienza del fegato, una ipertensione, un'appendicite cronica, un mal di denti.

* *

La regolarità con cui si ripetono le crisi è sorprendente. Medici di tutti i paesi chiamano il suo classico di una malattia che soffriva di emicrania tutti i lunedì. Poichè il male è sovente ereditario, una figlia soffriva allo stesso modo, ma tutte le domeniche. Il noto chirurgo francese Trousseau curava un amico che soffriva l'emicrania il primo ed il terzo mercoledì di tutti i mesi; mai in altri momenti.

* *

Anche per questo genere di emicrania detta non mancano tuttavia i rimedi. Dalla semplice aspirina al Tartaro d'arpatamina, al modernissimo « Cafregon » americano, è tutto una gamma di lenimenti che riescono ad assopire il dolore, ma non ad eliminarlo del tutto. L'unico modo di eliminarlo è impedirgli di giungere al cervello. E' un procedimento recentissimo, applicato con successo in numerosi casi di dolori irriducibili. Sono possibili diversi metodi: o sezionare una parte dei nervi simpatici presi nel collo, o farli morire con una soluzione di novocaina. Si può anche, più arditamente ancora, arrivare a cogliere le radici del nervo destinato a trasmettere il dolore dal cervello o dalle sue immediate vicinanze fino al centro dove sarà registrato; questo nervo è il trigemino. E la sezione delle sue radici, effettuata alla base del cervello è una operazione delicata, ma che è stata tentata senza esitazione e con successo in vari casi, tanto era insopportabile la violenza del dolore, tale da portare talvolta alla pazzia.

Non è improbabile che gli incessanti perfezionamenti della chirurgia cranica possano in futuro rendere normale un tale intervento. Vedremo allora i sofferenti farsi operare di emicrania così semplicemente come oggi fanno quelli che soffrono di appendicite o di ulcera gastrica.

m. e. m.

L'entusiasmo

Un sentimento onorevole è quello della stima, della quale l'ammirazione è una forma quasi degenerativa. Ma oltre la stima, di cui dovete essere grati a chi ve la professa, oltre l'ammirazione, di cui non sono sempre buone le radici, c'è una cosa peggiore. E' l'entusiasmo, che dell'ammirazione moltiplica gli aspetti disgevoli. Se l'ammirazione è la stima elevata al quadrato, l'entusiasmo è l'ammirazione elevata al cubo. Noi siamo appunto una razza che gran parte del suoi guai la deve all'entusiasmo. Guarite completamente di questa male, se ora valutarne tutta la disparata entità. Gli entusiasti si riconoscono, di solito vecchie, dal tono della voce, dalla lucentezza degli occhi, dal riso e dal pianto troppo pronti, dall'inflazione degli aggettivi. Pensano poco. Anzi non pensano neppure, ma acclamano. Non sono uomini, sono punti esclamativi. Se presumono per una persona definiti così, la situazione peggiora quando il destino li raggruppa, percorrendoli di qua di là una passione ridicola, che è la loro croce e la loro delizia. Allora prendono fuoco. Essi sono poi troppo portati verso i santi cordi. E questo è il fato più lieve della faccenda. Gli è però che l'entusiasmo, malanno divinamente giovanile, accieca e spinge a gravi errori sia gli entusiasmati che gli entusiasmatori. Nuoce soprattutto a questi ultimi. A un popolo che canta poco e che poco applaude, le cose vanno sempre meglio, credetemi. E la classe politica di un popolo di entusiasti ha maggiori motivi di prudenza e di preoccupazione poichè nulla quanto quell'infiammabile sentimento è mutevole e contraddittorio nei suoi eccessi, come la storia insegna.

Vi sarebbe un altro entusiasmo, la cui abbondanza non divampa a non distrugge, una specie di entusiasmo silenzioso, saporoso e lento. L'entusiasmo segreto. Ma sarebbe come parlare di vegetali austeri. Pensateci, sono grandi le volutà di un entusiasmo veramente segreto. Ma come si fa a spiegare questa cosa?

Diego Calcagno

Lady Godiva in tricot

Cento concorrenti alla parte della gentildonna ignuda - Tempestose discussioni in Inghilterra per la rievocazione della famosa cavalcata

LONDRA, aprile.

(r.) La leggenda di Lady Godiva è universalmente conosciuta. Per ammorbidire il cuore del feroce sire di Coventry, suo consorte, la dolce e casta signora si adattò a percorrere a cavallo, ignuda come Dio l'aveva fatta, tutta la sua città. La popolazione, ch'ella con questo gesto salvava dalle ire del terribile feudatario, chiuse porte e finestre durante il suo generoso tragitto, sicchè ella potè rientrare al maniero immacolata da ogni sguardo impuro.

Coventry è nota pure se non altro per essere stata scelta dai tedeschi per i primi bombardamenti aerei « a tappeto », a proposito dei quali il troppo leggermente coniarono l'orribile verbo « coventrizzare » e l'adoperarono fino a che avrebbero dovuto inventarne uno al superlativo per caratterizzare la nemesi che li colpì.

Ora quest'anno gli inglesi, costretti anch'essi ad adattarsi a una nuova parte, stanno organizzando un grandioso « Festival of Britain », cioè una serie di manifestazioni artistiche storiche e folcloristiche, nell'intento di attrarre masse di turisti. Tutto il paese deve partecipare all'impresa ed ogni municipio è stato invitato a prendere le più attraenti iniziative, fondandosi sulle tradizioni locali.

I bravi consiglieri di Coventry, allorchè giunse loro l'invito, più che al doloroso primato dei bombardamenti, pensarono al gentile episodio di lady Godiva, e deliberarono ch'esso dovesse essere rappresentato tale e quale si era svolto. Una variante naturalmente si imponeva, per non rendere inutile lo spettacolo: questa volta il pubblico non era invitato a nascondersi, ma si desiderava anzi il suo numerosissimo concorso.

Non appena nota la decisione dei comitati, si potè contare su un magnifico successo. Basti dire che per rappresentare la parte di lady Godiva si ebbero in brevissimo tempo un centinaio di offerte.

Questo grande interessamento finì col guastare tutto. Anche gli inglesi possono vantare bellissime donne, fisicamente ineccepibili, statuarie, ma non sono proprio quelle che appartengono ai consigli o comitati municipali. Così accadde a Coventry che le donne appartenenti a questi autorevoli consessi si rivelassero le più piattone e pudibonde di tutta l'Inghilterra. Una donna andare a spasso, sia pure a cavallo e di sera, del tutto svestita? *Shocking*. E anche la presenza di un foltissimo pubblico? Non si poteva permetterlo e per il buon nome della moralità inglese era meglio sospendere del tutto questa rievocazione.

La discussione accalorò. Un giovane consigliere fece un attacco a fondo contro le moderate colleghe osservando che anch'esse sulle spiagge, nelle piscine e negli spettacoli di varietà avevano visto ben di più di quanto sarebbe stato possibile vedere da lady Godiva. Un altro, più anziano e più erudito, ricordò che se per la casta dama quella cavalcata fu un sacrificio, non si può dire che altre simili manifestazioni rivestissero il medesimo carattere. Narrano le antiche cronache che ancora qualche secolo dopo allorchè il re si recava a visitare qualche città, accanto al sindaco che ne presentava su un cuscino le chiavi si avanzavano alcune donzelle, vestite soltanto della loro innocenza, ad offrire fiori al sovrano. Il quale si compiaceva a intrattenerle e fissava loro una dote, poichè esse venivano scelte fra le più illibate e degne di stima. Perchè essere da meno dei saggi antenati e rinnegare tradizioni di grazia e di bellezza?

A nulla valsero argomentazioni e ricordi: il comitato votò a maggioranza che lady Godiva dovrà indossare un tricot. La maglia potrà essere del colore della carne e nella penombra potrà anche sembrare che non ci sia. L'essenziale invece è che ci sarà e così la morale sarà salva.

La stella di Hollywood Ann Blythe si trova a Londra. Apparirà a fianco di Tyrone Power nel nuovo film inglese « La casa sulla piazza ».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Società La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-178

Carignano: Ritina Granaldo con Giulio Stival: ore 21 « La scorsa fiamma » di E. Maugham.

Il Teatro (Comp. stabile) ore 21 « Zio Vania » di Cecov.

Saloni interna. Automobile Palazzo Esposizioni ore 9-20-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-826, ore 17-19; 21-1 Orch. Ceramia, canta Luciano Benevenga. Castellino ore 17 (hè universitario, ore 21 Orch. Bora-Olot.

Eden Giardino Danz. p. Statuto. Prossima inaug. Orch. Ke Ciarelli Festival Variété, v. G. Medici 112. Caudier 16.30; 21: A. Nava.

Cap Danze 17 e 21 Orch. Angelini Hollywood Danze: Gran serata. La Perla: ore 21 Orch. Middlego.

Miramare Danze: 21 Orch. Silvestro Principe: ore 21 Orch. Ornetti.

Trocadero, v. [illegible] 1, t. 883-771 ore 17, 21-1 Orchestra Casamatta

Al Cavalliere Bianco Carosello, tel. 690-311. Ristor. danze Gr. Balocco Augustus Night Club v. Buona 98: Arie var. Dr. Tony Stella. Pavesio Columbia Danze v. Colle 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni La Parroquet Danze via Colle 18: Orchestra Betazzi. Attrazioni.

Taverneta Bar Settimo: Amandola 10: Compl. Di Nardo, cant. G. Bavera. C. Laris. Danze attr. 22-3

Auto Mare Piste v. Monte Pietà 3. Corso tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Guerra del sesso» Fred Mc Murray, Claire Trevor. Pl. 300.

Astor: «Dio ha bisogno degli uomini» Pierre Fresnay. Prossi normali festivi: pomer. 200, sera 250

Garden: «Banda d'amore» Ischala. C. Miranda, Don Ameche. Ins. 200.

Doria: «Il Cristo proibito» Raf Vallone, E. Varzi. Gr. 14-16-18-20-22. Prezzi: pomer. 300, sera 400. Lux: «La città sepolta» Montgomery Clift e Paul Douglas. Prezzi normali festivi ingresso L. 200.

Metro-Cristallo: «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. inaug. 9,30. Posti prenotabili.

Reposi: «Il calmano del Piave», Kelly Vitale, G. Cervi, F. Lullmare

Torino: «La maschera di Zorro» K. Rasy, E. Christian. Ap. 10.

Vittoria: «La fortuna si diverte» James Stewart, H. Hale. Prezzi popolari ingresso L. 170.

Alessandro: «Abbasso mio marito» W. Holden, J. Caulfield, Walsh.

Alfi: «La Jena» Boris Karloff.

Ariston: «Re di cuori» Maurice Chevalier, A. Ducaux. Pl. 170.

Augustus: Stromboli (Terra di Dio) di Rossellini con Ingrid Bergman

Cairoli: «Abbasso mio marito» William Holden, J. Caulfield.

Fiore: «Rio Bravo» John Wayne, Maureen O'Hara, Regia J. Ford.

Hollywood: «Prima colpa» Elenor Parker. Vietato mio. anni 16. Ideale: «Rio Bravo» John Wayne Maureen O'Hara, Regia di J. Ford.

Massimo: «Romanticismo» Amedeo Nazzari, Tamara Lees, C. Calanzel.

Nazionale: «Centro le luce» Fulvia Mammi, Vino Buazzelli.

Principe: «Prima colpa» Eleanor Parker. Vietato minori anni 16.

Statuto: «Romanticismo» Nazzari

Astri: Spara contro sunagra. Ap. 10

Mignon: Frusta nera. Zorro 2° Ris

Olimpia: Ladro di Venezia. Mostra Pol: «La via della città».

P. Nuovo: «Predoni della città».

Regina: «Forzate il blocco». Var. Romane: «Ultima carica» e Rivista. Ferrero 16,15 e 21,15.

S. Felice: Pirata sono io. Masario.

Esperia: «Donne senza nome».

Imperiale: Bella su Caraibi. Var. Italiane: Carica Sanitaria. Pinci Miraflori: Tesoro Vera Cruz. Ap. 19

Vinaglio: «Berlino Hôtel» con Raimond Massey, Peter Lorre.

Alfieri: «Romanzo Tolma Jardin» Fraijer: «Inquietudine» e Comp. di Rivista Bassi-di-Arteno.

S. Paolo: I 3 moschettieri, tecna.

Corallo: Tarzan e fontana magica.

Gridone: «Figlio di d'Artagnan».

Orfeo: «Regno del terrore».

Radium: Ne perire Jess bandita.

Comp. Riv. Orbecht-Ciabotto-Telma.

V. Venetz: Segreto di una donna.

Astra: «Donne senza nome».

Hermini: «Botta e risposta» e Compagnia marionetti Bondi.

Vasalieri: Gianni Pinotto Cow boy

Odeon: «Il re dell'Africa».

Adua: Destino su Manhattan. Var.

Bresala: Maschera di Dimitrios.

Partino: «Bacio di Venere».

Palermo: «Miracolo del villaggio»

R. Parco: «Sfida a Baltimora».

Sociale: «Onata coal» Vivi Gioi.

Gabrini: «Tesoro Vera Cruz».

Colosseo: Bianco Marsina. Skeltan

Italia: Malta cost. Mr. Pulham.

Moderno: «Colpo nascosto».

Piemonte: Nemica piota p. marili

S. Carlo (Nichelino): «Falco nero Spada: «Il processo». Aperi. 16.

Alba: «Nasso cielo Baleari» tecna.

Aguila: «Femmina folle» tecnic.

Bèdrai: «Tarzan e la schiava».

Lucento: Lupo della Sila. Nazzari

Lutrario: «Takio Joe» H. Bogart.

106
solo acquistando
miscela
LAVAZZ

Non sempre si sono amati

PADRI E FIGLI

Sempre più raro "il figliuol prodigo,, - Difficile il trapasso dei poteri - Il dolore del vecchio Pulcinella - L'invidia di Dumas padre - Il fiasco del figlio dell'epigrammista

ROMA, aprile.

E' universalmente riconosciuto che una delle più grandi aspirazioni degli umani è l'avere dei figli, cioè degli esseri che, creati dal nostro ardore, appena terminata l'adolescenza, dovranno addentrarsi nella vita confortati, istruiti, quasi forgiati, dalla nostra esperienza e dal nostro affettuoso consiglio.

I figli — secondo i propositi dei genitori — dovrebbero essere una edizione riveduta e corretta, migliorata, di loro stessi e per questo destinati a un sicuro successo nelle lotte che affronteranno. Tali le intenzioni; ma nella pratica si verifica quasi sempre l'inverso, perchè i giovani, vedendo le cose con occhio diverso e spesso più adeguato al tempo in cui vivono si rivelano ben presto insofferenti dei consigli di quelli che li hanno generati e decidono di «fare la volontà propria». Così sorgono gli screzi, le discussioni negli ambiti famigliari, con la conseguenza che gli eredi emigrano dal nido: volontariamente se ne vanno per la via del mondo soli in cerca di un supposto destino migliore di quello proposto dai padri.

Guida mal tollerata

Nella realtà i racconti tanto cari ai padri del tempo andato dei «figliuol prodigo» o di «casa mia, casa mia», ecc. sono oggi largamente smentiti dai fatti, in quanto i giovani, in ispecie dopo la dura esperienza dei due ultimi conflitti, soffrono e tollerano non di rado ben poco le redini paterne o materne. Il prestigio dei padri, a anche quello delle madri, attraversa una fase decisamente crepuscolare.

Il dissidio più intenso fra padri e figli (trascuro quello delle madri e della figlie) si verifica certamente quando il genitore per agevolare l'avvenire e la carriera del figlio decide di intromettersi nell'interno campo dove lui svolge la sua attività: quando il padre decide o sceglie il figlio per suo successore nell'opera da lui iniziata, incorre da parte degli estranei nella accusa di «favoritismo o di nepotismo». In questo caso vi è un momento particolarmente delicato: quello del trapasso dei poteri, la consegna dello scettro del comando dal padre al figlio. E' ben raro che sia l'uno che l'altro scelgano il momento più opportuno: il primo per cedere al secondo, il secondo per pretendere la cessione del primo.

E' proprio allora che molte spesso sorgono i fastidi fra i due, le incompatibilità, quasi l'odio, la ripulsa da parte dei padri: perchè andarsene da dove si regnò quasi da despota è sempre un grande dolore...

Di questi sentimenti un uomo degno certo di essere raccontato è quello del più grande Pulcinella della scena dialettale: il famoso Davide Petito. L'attore, dopo decenni di applauditissima fatica sulle scene del «San Carlino», a Napoli, era notevolmente invecchiato e divenuto inadatto al ruolo che doveva rappresentare, ma tenacemente voleva resistere alla ribalta. Il favore del pubblico cominciava a scemare per lui e l'impresario del teatro gli chiese di ritirarsi dalle scene, di cedere il posto di Pulcinella a suo figlio Antonio. Il vecchio attore dovette accondiscendere; in una serata veramente commovente si presentò al pubblico insieme col figlio e, tra gli applausi degli spettatori, si tolse dal viso la maschera di Pulcinella e la cedette al figlio.

Poi il vecchio, dopo aver abbracciato il nuovo Pulcinella, si ritirò fra le quinte e rimase in ascolto. Ma quando calò la tela ed il vecchio padre sentì scroscianti i battimani pel giovane Pulcinella, e che pure era suo figlio, non resistette allo spasimo interno: ebbe un urlo di dolore: «Sono io che l'ho voluto!»; poi, con un calcio, spinse la porta del suo camerino, prese i suoi abiti e fulmineamente abbandonò il teatro. Quando il figlio e gli altri comici dal camerino sono Pulcinella senior, per conoscere anche lui nuovamente alla ribalta per gli applausi, non lo trovarono più. Il vecchio vagava come un disperato per le vie quasi oscure della città di allora. Suo figlio gli aveva quella sera quasi strappato il cuore. Non lo amò più.

Rivalità di mestiere

Un altro caso di assopito amore paterno fu certamente Dumas padre. Il celebre autore de «I tre moschettieri» — che era nato da Alessandro Dumas Duvy, figlio naturale del marchese della Pailleterie e da una negra, e che morì generale a 46 anni — divenne orfano a soli tre anni del padre e fu molto sommariamente allevato dalla madre.

Il grande narratore fu, quindi, quasi privo nella adolescenza dei vero affetto dei genitori. Cosicchè quando a 21 anno, povero impiegatuccio del duca di Orléans, assieme di far fortuna, gli accadde di avere un figlio da una creola, poco se ne interessò. E anche quando il successo batté fortemente sul suo destino, al limite solo a collocare questo erede, avuto nella sua prima fuga giovanile, in un collegio distante da Parigi, pensando quasi unicamente a godersi la vita il più possibile.

Due volte all'anno Dumas padre si recava a vedere il terzo Alessandro Dumas, e la sua visita era un vero avvenimento. Il romanziere celebre giungeva in una sontuosa carrozza e tutto il collegio era in subbuglio: volevano almeno vedere!

Allorchè il figlio raggiunse i vent'anni, il padre lo fece venire a Parigi e lo mischiò alla sua turbinosa vita di piaceri, di avventure, di duelli. Per il genitore questo figlio era prezioso: un fastidio, un vero ingombro. Certamente non s'immaginava che il figlio, seguendo la strada paterna, avrebbe superata la sua fama e la sua popolarità come commediografo. Infatti Dumas figlio, con «La signora dalle camelie», che scrisse anche come romanzo, conquistò la Francia.

Dumas figlio divenne una specie di idolo letterario-teatrale in Francia con «Demi-monde» e «L'amico delle donne». Di questo il padre ne fu vivamente addolorato: non perdonò mai al figlio-intruso la occasionale notorietà raggiunta. Si sentì minorato, tanto che una volta inviò al figlio una sua fotografia con la seguente dedica: «Al grande Alessandro Dumas, il suo "piccolo padre": Alessandro». Ed allora, oltre che per debiti, si allontanò da Parigi: se ne venne in Italia, collaborando con Garibaldi, il cui era ammiratore.

Gioia nell'aldilà

Sicuramente i casi di diminuito affetto dei padri per i figli, in seguito al grande successo raggiunto dai loro eredi nella vita non sono rari e fanno ricordare alla memoria la vecchia frase: «Ti voglio vedere, ma non meglio di me!». Frase che riassume uno dei sentimenti meno buoni del nostro animo: l'invidia.

I rapporti fra padri e figli sono indubbiamente fra i più complessi; ma è indiscutibile che chi ha raggiunto una notevole situazione nella società umana può con molta facilità agevolare il cammino da percorrere ai figli per affermarsi.

Ai figli resta, però, il compito di dimostrarsi all'altezza del nome e della favorevole situazione creata dal destino, soprattutto per smentire un vecchio detto: «Quando il padre è intelligente, il figlio vale ben poco!». L'umanità attende implacabile col suo giudizio i favoriti dalla sorte. E' bisogna superare questo difficile scoglio.

Una conferma della massima citata è da narrare per quanto capitò al figlio di un noto epigrammista meridionale: il marchese di Carcavone, che, uomo di grande spirito, ebbe molto successo diversi decenni or sono, con i suoi versi veramente arguti.

Quando morì il padre, il figlio, che durante l'esistenza paterna lo aveva tenacemente criticato, volle allora mettere in mostra le sue doti e cominciò a scrivere sonetti ed epigrammi, ma fu un vero insuccesso. A conferma di ciò un intimato del tempo, ammiratore del padre, gli dedicò la seguente molto espressiva quartina:

«Perchè figliuol tu sei del Carcavone
la tua fronte ornai scritta a bonza,
lo spirito non è ereditamento
eccetti, Nicola mio, tu ci sei fuori!».

Bisogna credere giustamente che se nell'aldilà il padre, che molto aveva sofferto in vita per le critiche del figlio, conobbe i versi dedicati al suo erede terreno, non se ne sia accorato.

Guido Petricione

L'attrice francese Denise Darcel, che attraversa un momento di notorietà negli Stati Uniti, è giunta a Hollywood per girare il film «Donne d'Occidente».

Spinta a cercare la morte da una trovata pubblicitaria

Non aveva riconosciuto la "stella,, Martine Carol

Nizza, martedì sera.

Un originale sistema di pubblicità all'«americana» è mancato poco non costasse la vita ad una giovane donna, Maria Rosa Antonelli.

Una mattina della scorsa settimana, Giovanni Antonelli, impiegato in un pubblico ufficio, lasciava la sua abitazione per recarsi al lavoro. In portineria gli consegnarono una lettera con questa:

«Signore, questa missiva non mancherà di sorprendervi, ma l'acclusa fotografia vi farà comprendere la mia intenzione. Sono a conoscenza degli appuntamenti che avete con la ragazza nel cinema che vi ripeto... A questo riguardo, per la prima e l'ultima volta, permettetemi di darvi un consiglio: "Diffidate delle bionde". Seguiva la firma: "Una amica che vi vuol bene"».

L'Antonelli diede poca importanza alla lettera che, ancora assonnato, non aveva del resto ben capito, e tornò in casa per deporla sul tavolo della cucina. La sera, al ritorno, l'attendeva una drammatica sorpresa. Forzando la porta dell'alloggio, inspiegabilmente chiusa dall'interno a doppia mandata, rinveniva inanimata sul pavimento della cucina la propria moglie. Un forte odore di gas ammorbava l'aria.

L'infelice donna non aveva compreso, nemmeno lei, il carattere pubblicitario della falsa lettera anonima, compilata dai produttori del film «Difficile dalle bionde» e, accecata dalla gelosia, non era riuscita a scorgere nella foto le sembianze della popolare attrice francese Martine Carol, protagonista della brillante commedia cinematografica.

Trasportata immediatamente all'ospedale le Antonelli ha fatto alla polizia la seguente dichiarazione: «Geloso per natura, ho creduto davvero che mio marito mi tradisse... Ne è derivato un tale stato di sconforto che mi ha spinto al folle gesto...».

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ASSORTIMENTO occasioni di stoffe e manchester nelle migliori e per rare marche, camicie originali Schiatti. Lavorazione alla R.I.P. Corso Cristoforo 60. Telef. 81-807 6274

FIAT 508 con ricambio, causa lavoro automatico. Scrivere gazzetta 6231, 827, Torino. 6199

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissima esposizione. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 81-278 6193

OCCASIONE vendo macchina legna, due anni usata. Corso Raffaello 5. 6195

TRAPANI coloniali, tessuti, portafogli Ballet. Assortimento perfetto rifornitevi, ultimissime arrivate. Facilitazioni pagamento. P.A.T., via Due Torri 7, Portacolo 96, telefono 82-324. 1488

3 AGC. GAP. RIL. AZIEN. L. 50 p.p.

A Cuneo, XX Settembre 11, cede negozio mobili, eventualmente grande appartamento ristrutturato. 82917

MORANDO, Belfiore 7, cede apparecchiature, allegato, forte lavoro, comodità ristrutturata. 82912

MORACO, Belfiore 7, causa vitto avvenuta, cede caffè biliardo, riavviato. Stati, alloggio, ottima posiz., occasione.

MUDA, Principe 12, telefono 82-821. Cediamo salumeria alimentari drogherie cambi mobili, mercerie confezioni casalinghi panetterie bar importazioni profumerie.

MUDA, Principe 12, telefono 82-821. Cedo causa grave malattia salumeria centrale alloggio garage grande prego sottoscrivo abbattitore affitto 6.000, L.180.000. Affarissimo. 6196

MUDA, Principe 12. Facciamo importanti alberghi piccoli grandi Varazze, Chiavari, Torino; altre importante Valle Susa. Telefonare 82-821. 6204

NIPOTE cede panetteria pasticceria causa forno legna, avviatissima, provincia Torino. Facilitazioni. Di Nanni 51.

TABACCHERIA con rivendita superalcolici, vendita 12.000 giornalieri, alloggio sede Napoli. Di Nanni 51. 6178

3 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ACCIARINO, Antica Agenzia immobiliare fondata nel 1900 compra-vendita fabbricati, cambio case, terreni. XX Settembre 16, telefono 47-374. 6226

ACQUISTEREBBERO alloggio moderno, 11 vani, semicentrale, prossi corso Francia, Grugliasco, 2-3 camere, servizi. Acciarini, Settembre 58. 6220

ALLOGGI antichi se avete 3-12 camere, palazzo moderno arredamenti antichi, cristalli, tappeti, libri, oggetti, vasi cui siamo ricercatissimi. Via Pietro Micca 16, Torino 17-19.

ALLOGGI moderni, recenti, nuovi, acquistiamo per impiego capitale. Acciarini, Settembre 58. 6205

ALLOGGIO signorile, libero, primo piano, corso Orbassano, 8 camere, cucina, servizi, grande terrazza, vendesi 8.200.000. Martini, Lagrange 28. 6152

ALLOGGIO signorile ristrutturato decorazioni con tinteggiature moderne. Telefonare 40-512, Piemonte.

AREA fabbricabile mq. 4000 presso corso Grosseto, 1.600.000. Acciarini, Settembre 58.

ATTUALMENTE vendesi vasto alloggio, corso Rosselli, via Rosselli 5-6 camere, servizi, terrazzatura, Campo, 2. Teresa 18.

AURELIO Saffi 2, angolo Frejus vendo proprietà mezzanino ultimo accanto, alloggio 3 camere libere abitazione, prezzo irrisorio. Bonadeo, Re Umberto, 8. 6203

BUSCOLENGO Baus, villa portici, vendesi cinematografo 3.000.000; alloggiati, lotto 10 camere, facilitazioni. Segale, Di Nanni 51. 6216

GARETTA 3 camere cucinetta moderne, 3° mq. terrazzo, cantina Lucento, vendo libera subito. Scrivere gazzetta 4267, RPI, Torino. 6232

GORGO Orbassano, 71, stabile alloggiati 2-3 camere accessori liberi subito, mezzi rustici, vendesi, visite ore 10-12.

CORSO Francia piazza Bernini, alloggi signorilissimi 3-10 camere doppi servizi, liberi subito, vendesi via Brioni, 8, visite 13-17.

CORSO Regio Parco 58 vendiamo occasione ultimi 2, 3, 4 camere, nuovi, rendiziati, visite dalle 17 alle 19.

DISPOSIZIONE fronte Stazione via Francia, ottimo alloggiati, adatto negozio ecc. cantina, ingresso, 3 camere, cucina, Ristorante, Re Umberto 5.

LABORATORIO libero 400 mq. terreno 3 salini, spogliatoi, acqua, luce, gas, vendesi, affitto. Martini, Lagrange, 28.

MERCATI portici fronte 30 negozi Lagrange, vendesi. 6172

NEGOZI portici via Po n. 12, alloggi 6171

NIPOTE cede panetteria pasticceria causa forno legna, avviatissima, provincia Torino, facilitazioni. Di Nanni 51.

TABACCHERIA con supercoloniali, vendesi

Dalla vittoria sui portoghesi ai due prossimi incontri internazionali

Lisbona punto di partenza per gli azzurri

IL GIUDIZIO SUL "4-1,,

Solo gli italiani hanno giocato

La crisi del calcio portoghese sottolineata dalla sconfitta

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, martedì sera.

Gli spettatori neutrali presenti alla partita di Lisbona non erano molti. Il Portogallo è posto geograficamente in una posizione un po' incomoda per i centroeuropei. Fa davanti all'Oceano da avampaese all'Europa nel suo angolo più meridionale e occidentale. V'erano gli spagnoli, facilitati dalla vicinanza, come l'ex-arbitro Escartin, e chiamati per la necessità di quella Coppa Latina che desta ogni anno minore entusiasmo. V'era dei francesi il solo Ernst, presidente della federazione internazionale di calcio, e v'erano naturalmente i neutrali per definizione, che questa volta lo furono effettivamente, cioè l'arbitro e i due guardalinee.

L'impressione di tutti quanti neutrali si può riassumere nella frase dell'arbitro: « C'è stata una sola squadra in gioco ». Proprio così: l'una ha fatto, l'altra ha subito. Quella che ha subito, quando ha voluto fare a sua volta, non ha fatto che mettere in mostra la sua incapacità di fare.

Ora, come sempre e soprattutto succede, sono in molti coloro che qui si scagliano contro il commissario tecnico: la selezione era stata errata, la preparazione non era stata adeguata, la condotta tecnica non è stata indovinata. Tutte belle cose che vanno del senno di poi. Effettivamente il calcio portoghese può produrre cose migliori di quelle prodotte domenica. Principalmente nel senso che i suoi rappresentanti, in determinate condizioni psicologiche, possono dar prova di maggiori energie e di una più decisa volontà. Ma le loro possibilità di miglioramento non vanno esagerate. Esse non sono grandi. Per lo meno non sono tali da colmare il distacco apparso domenica agli occhi di tutti in forma impressionante. Il Portogallo, anche con i suoi uomini migliori in piena forma e nello stato di spirito più elevato a cui possano assurgere, non è in grado di giocare come ha giocato l'undici azzurro in quell'occasione. I lusitani avevano una volta dei grandi portieri, e non ne hanno più prodotti: quello che subì le prime tre reti di domenica si fece pescare in errore in tutte e tre le occasioni.

Avevano dei terzini di alto valore, e non ne posseggono più: quelli di questa volta non hanno mostrato nè senso della posizione nè sicurezza sulla palla, e uno di essi, nel terzo punto, invece di accorrere in porta ad assumere posizione di copertura al momento dell'uscita del portiere, cercò addirittura o sbilanciare o a far cadere il medesimo. Avevano un centravanti veramente efficace in quel Peyroteo che giocò ancora contro di noi a Genova, e che diede l'addio al gioco l'anno scorso e che conduce ora un avviato negozio di articoli di sport al centro della città: non è stato sostituito.

In genere gli uomini di vera qualità internazionali che il Paese è in grado di mettere in campo sono sempre estremamente scarsi. Emanuelo uno di questi fu la mezz'ala sinistra Travassos, che si ferì ad una gamba e non potè più comparire in campo nella ripresa. Mancano le individualità, mancano gli uomini che abbiano personalità e autorità. Paese dai mezzi limitati, Paese dal programma calcistico internazionale modesto, il Portogallo non è mai cresciuto, e difficilmente potrà assurgere in avvenire, molto in alto: fa troppa fatica a decollare per poter volare.

Questo stato di fatto ha reso utile, in certo qual senso, la partita di Lisbona agli azzurri. Erano scossi e incerti, i rappresentanti dei nostri colori. Stanno lottando contro una crisi che è tecnica e morale e di organizzazione nello stesso tempo. I loro dirigenti stessi avevano ristretto al minimo il programma di attività per tema di peggio. Se la loro prima uscita della stagione fosse stata un passo falso, sarebbero ripiombati in giù e in difficoltà di resurrezione sarebbero notevolmente aumentate. E' andato bene avere avuto il Portogallo come prima avversario in questo particolare momento.

Ora si può guardare all'avvenire con prospettive migliori. I due prossimi incontri avverranno in casa nostra e gli avversari che ci attenderanno contro di noi Anno, come noi, i loro piattacapi. Perchè, girando il mondo per seguire la evoluzione della palla rotonda, si giunge a questa constatazione: che il tono del gioco ha subito un abbassamento in ogni Paese. Ora per una ragione, ora per un'altra, un po' tutti sono andati giù. In certi qualcuno si trova per danni di guerra, qualcuno per lo sciopero che ha interrotto la circolazione del sangue nel suo organismo, qualcuno perchè ha un esercito o più eserciti di occupazione in casa, qualcuno perchè la « Colombia degli occhi belli gli ruba tutti i giocatori » qualcuno perchè invece di uomini di sport ha come dirigenti degli speculatori. Male, malissimo o malaccio stanno tutti, quasi tutti.

Quindi non è che noi ci troviamo in una situazione veramente eccezionale. Facendo perno sullo svolgimento sull'esito della partita di Lisbona, ci si presenta l'occasione per ricollocarci.

Vittorio Pozzo

Rosafini (da sinistra), Villoresi ed Ascari, di ritorno dalla corsa di Marsiglia, hanno visitato ieri il Salone dell'Automobile a Torino. (Foto Moisio)

Il vincitore della Parigi-Roubaix aveva puntato contro se stesso

A Bevilacqua la modestia costata 150 mila franchi?

Intenso fervore di preparativi per la Roma - Napoli - Roma

DAL NOSTRO INVIATO

Roubaix, martedì sera.

Mentre Bevilacqua spruzzava acqua da tutte le parti seduto in doccia tiepida che gli lavava dai muscoli la prima stanchezza della lunga corsa e noi, con parole, com'è nostro costume lo complimentavamo per la riportata vittoria, egli rispose: — Sì che ho vinto. Ma lo sa che mi costa 150 mila franchi?

Poichè non c'era neanche un attimo da sopporre che quella somma egli l'avesse dovuta spendere per « comprare » un avversario, come talvolta avviene nelle « Sei Giorni » su pista, dovevo che lo guardammo con aria così profondamente interrogativa, che, impietosito, subito egli soddisfece la nostra curiosità.

— Stamattina all'albergo, prima di partire, ho affidato al massaggiatore della Benotto il mio portafoglio, ed alla domanda se in caso di vittoria il grosso che c'era dentro potesse cambiar di proprietario, io risposi di sì, che poteva tenerselo — ci disse « Toni ». — E adesso, come faccio? Ritornare sulla propria parola non è bello, me d'altra parte, ea, regalare così 150 mila franchi francesi... Sono proprio terribilmente arrabbiato.

Non potendo noi concorrere in qualsiasi modo allo scioglimento del dubbio che in quel momento agitava il fresco vincitore della « Roubaix », dopo esserci fatti descrivere alcuni particolari della corsa che ci erano sfuggiti ed aver raccolto le sue confidenze che già feci a ancora stamattina arrivato in Italia, un'ultima domanda gli rivolgemmo — ed era perchè non aveva indossato la maglia tricolore rosso-bianco-verde da campione d'Italia, preferendo la grigio-blu della sua marca.

— Oh, bella, — rispose « Toni » — è stato per non dare troppo nell'occhio. E' vero che tutti conoscono la mia « ghigna » ma sa, le precauzioni non sono mai troppe. Con la maglia della Benotto è più facile passare inosservati.

Rispettosi, come siamo sempre stati, della libertà d'opinione, nulla potemmo obiettare al vincitore della « Roubaix »; d'altra parte, come negare che *effettivamente* Bevilacqua non aveva dato nell'occhio a nessuno nei primi due terzi della corsa, che s'era perfino lasciato distaccare di duecento metri nella breve salita di Doullens e che soltanto al momento della foratura di Babet aveva destato agli altri, cominciato il « forcing » che così clamorose conseguenze doveva avere nell'ultima ora e mezzo di quella corsa disperata?

Da quel momento in avanti non c'era più bisogno che egli cercasse di nascondersi. E' certo che vedendo due italiani nel gruppo dei dieci scatenati nell'inferno del « Toni » più di una volta ci venne fatto di chiederci quale dei due avrebbe tentato di giocare la disperata carta di una fuga per evitare l'arrivo in gruppo in cui Van Steenbergen avrebbe presumibilmente fatto un boccone di tutti; ma l'orrendo « pavé » veniva appena dal concedere un breve respiro ai corridori, ai quali s'offriva un chilometro o due di asfalto, che Bevilacqua giocava uno scatto da « pistard » e buona notte ai questori. Aveva fatto saltare lo colonna sui quattordici denti posteriori senza che gli avversari se n'accorgessero, e anche quella malizia concorse a farlo vincere.

Adesso le capriziose e i progetti di « Toni » hanno preso la corsa. In un crocchio di giornalisti che, tacerino alla mano, lo sottoponevano a un fuoco fombreggiante di domande, egli rispondeva: — Sì, penso sempre al record dell'ora, al Gran Premio delle Nazioni e ovviamente e ai campionati del mondo...

— *A inseguimento o su strada?* — si udì una voce.

Fu allora che « Toni » ebbe un attimo di indecisione, ha chiederci quale dei due avrebbe tentato di giocare la disperata carta di una fuga per evitare l'arrivo in gruppo in cui Van Steenbergen avrebbe presumibilmente fatto un boccone di tutti; ma l'orrendo « pavé » veniva appena dal concedere un breve respiro ai corridori, ai quali s'offriva un chilometro o due di asfalto, che Bevilacqua giocava uno scatto da « pistard » e buona notte ai questori. Aveva fatto saltare la catena sui quattordici denti posteriori senza che gli avversari se n'accorgessero, e anche quella malizia concorse a farlo vincere.

Adesso le capriziose e i progetti di « Toni » hanno preso la corsa. In un crocchio di giornalisti che, tacerino alla mano, lo sottoponevano a un fuoco fombreggiante di domande, egli rispondeva: — Sì, penso sempre al record dell'ora, al Gran Premio delle Nazioni e ovviamente e ai campionati del mondo...

— *A inseguimento o su strada?* — si udì una voce.

Fu allora che « Toni » ebbe un attimo di indecisione, ha che nel finale della corsa non ne ebbe neanche il più lontano accenno, e ciò gli ha valso la vittoria. Lì per lì non seppe cosa rispondere; mi pare che abbia detto, esitante:

— *Les deux* —, *cioè « tutt'e due », ma io credo che quando si tratterà di scegliere egli si ricorderà del precedente di Coppi quattro anni fa. Chi troppo vuole, nulla stringe, ed è facile che Bevilacqua finirà col preferire la strada.*

Al postutto non fu proprio sullo stesso circuito di Varese che l'anno scorso, nel maggio, egli vinse il campionato italiano? Quello è un percorso adatto alle sue possibilità, anzichè non sia, no, un percorso da « kermesse » come pretendono certuni; e che questa atleta, pur senza essere un esempio di bello stile, possegga l'energia e la potenza necessarie per brillare anche contro l'elite del ciclismo mondiale, non è mistero per nessuno.

Tuttavia, è da rilevare il fatto, che ormai si verifica con frequenza, di corridori che passano indifferentemente dalla pista alla strada — comportandosi in modo brillante in entrambe le specialità. Tanto per rimanere in argomento, non ha forse Bevilacqua svolto una grande attività nei velodromi coperti, dal Bol d'Or di novembre alle Sei Giorni di Parigi, passando attraverso numerosi omnium e sfide a inseguimento, fino a mercoledì sera sulla pista di Bruxelles? Vi è dunque da credere che questo genere di lavoro... preparatorio non sia del tutto controindicato per certi corridori; ma occorre che questi siano dei scorpionati alti e forti e robusti, come appunto il padovano, piuttosto che dei « lavoratori » del genere di Coppi e di Van Steenbergen. Perchè a Bevilacqua il successo non vada alla testa e egli pretenda troppo dalle proprie forze (ed è lo stesso discorso che si potrebbe fare a Bobet e compagni: così in forma al principio d'aprile, cosa farà di loro quest'estate pel Tour e per Varese?). Ad ogni modo congratulandoci con « Toni » ci siamo dati l'arrivederci venerdì, per quella curiosa Roma-Napoli e ritorno dietro accettata che chissà quante sorprese ci serba.

Il ritorno che anche noi stiamo per metterci sulla via di ritorno alla nostra casa, ci vien da pensare alle tante e profonde emozioni di cui è stato prodigo il viaggio dei nostri corridori — prima al Giro delle Fiandre, e adesso alla « classicissima » francese. Due corse internazionali, — e delle più importanti e delle più agognate: due vittorie italiane. Da una parte, Magni che sostiene la battaglia di buonora; e confida soprattutto nella sua eccezionale robustezza fisica e nella sua imperturbabilità al freddo, alla pioggia, alla grandine; egli è come un rullo compressore che uno dopo l'altro abbatte i suoi diretti e quali si illudono di trovare riparo la resistenza degli avversari — ed ecco il capolavoro della sua fiera vittoria di Gand.

Dall'altra ecco uno atleta al par di lui atlantè e robusto, meno tenace forse, ma più nervoso, dotato di una straordinaria resistenza di riflessi, questa, evidentemente acquisita con la pratica della corsa su pista, e quest'atleta vince le Parigi-Bordeaux se non alla « Goppi » — destinato certamente a rimanere senza successore —, certo alla maniera classica dei più reputati campioni francesi e belgi, che per quasi mezzo secolo si sono alternati in testa agli ordini di arrivo di questa corsa che per l'atletismo sembrava a loro riservata.

Vittorio Varale

L'attuale classifica della Desgrange-Colombo

1. Bobet (Francia)	p. 37
2. Impanis (Belgio)	p. 30
3. PETRUCCI (Italia)	p. 29
4. Gauthier (Francia)	p. 28
5. Van Steenbergen	p. 25
6. MAGNI F.	p. 21
7. BEVILACQUA e Desierck	p. 20
12. MENON	p. 13
14. FALZONI	p. 10
15. MARCHI E. e Elst	p. 9
20. MANUZZI	p. 7
21. BARTINI, Olivier e Kubler	p. 6
24. GIOLI, Gallon	p. 5
26. FONTANA, FRANCHI e Bakelts	p. 4
29. BRESCI, Rossel e Dubuisson	p. 3
32. ASTRUA	p. 2

Nella classifica per nazioni è in testa la Francia con 140 punti seguita dall'Italia con 113, dal Belgio con 101 e dalla Svizzera con 6 punti.

I motociclisti tedeschi debutteranno a Sanremo

Inizio splendido, senza dubbio, però...

A Barcellona, nella prima prova dei campionati mondiali, il motociclismo italiano si è aggiudicato la vittoria con Guido Leoni (Mondial) e con Masetti (Gilera 4 cilindri) nelle gare delle motoleggere e delle più grosse cilindrate e ha conseguito ottimi piazzamenti, anche nella corsa dei sidecars.

Il prezzo è stato assai duro: non una macchina della squadra ufficiale della Guzzi ha potuto raggiungere il traguardo finale: ritirato Geminiani, ritirato Anderson, caduto e mortalmente ferito lo sfortunato Lorenzetti, dopo aver stabilito il giro più veloce.

Nella squadra Gilera la stessa sorte del ritiro è toccata a Pagani e Alfredo Milani. La M.V. ha pagato anch'essa un duro pedaggio alla tremenda durezza del circuito di Montjuich: il ritiro di Graham e la caduta di Bandirola e Bertacchini; quest'ultimo è rimasto subito fuori gara, l'altro — il vogherese — ha continuato per senza una pedana, con audace risoluzione, ma ormai virtualmente fuori dal vivo della corsa. Il 3° posto di Artesiani e il 5° di Bandirola sono tuttavia un non mediocre risultato per la M.V.

L'inglese Tommy Wood — su Norton — ha conseguito il secondo posto e lo spagnolo Vidal il sesto (e ultimo): il bilancio italiano agli effetti del punteggio per il campionato del mondo è pingue ma meno trionfale del previsto, perchè l'industria inglese era ufficialmente assente da Barcellona.

Agli italiani, ala per la classica individuale che per quella di « marca », si presentava l'occasione di conquistare il primo bottino di un grosso vantaggio nel punteggio del campionato. Bisogna tener presente che gli inglesi sono difficilmente da battere, nella categoria « 500 » — sui circuiti del Tourist Trophy e dell'Ulster, cosla a Man e nell'Irlanda. In quelle due prove di campionato, sempre che l'industria italiana si decida a non rinunciare ed esse, sarà un problema il contendere ai piloti britannici qualche piazzamento. Era necessario perciò cimentare di più, cosla tutto, dalla giornata di Barcellona.

In alcuni casi la sfortuna si è addirittura accanita contro gli italiani: per esempio al tornante Merlo è capitato di trovarsi a Barcellona senza alcescrista, per una serie di disguidi. La sua è stata una trasferta inutile e amara; ma egli ha temperamento e classe di vero campione e saprà certo rifarsi nelle prossime gare. Notevole in questo difficile settore delle motocarrozzette il quinto posto del torinese Carrù e della sua macchina, oltre al secondo e terzo piazzamento delle Gilera di Frigerio e di Albino Milani.

Nella categoria motoleggere il trionfo era acquisito in partenza e infatti i primi quattro posti sono toccati a Guido Leoni Ubbiali (entrambi su Mondial), a Zanzi (Morini) e a Alberti (Mondial). Schiacciante è in tale settore la superiorità dell'industria italiana. Barcellona, coi suoi risultati, introduce tuttavia un elemento nuove nella situazione: la Morini ha sfoderato, con Zanzi, la vittoria; il giovane laghese è caduto nella fase finale ed è giunto distaccato di 9", soltanto, da Leoni. Avremo nelle prossime gare un duello equilibrato e fusibondo tra le Mondial e le Morini, mentre fino allo scorso anno il regno delle Mondial è stato pressochè assoluto. Senza dubbio la Mondial sarà difendersi disperatamente: tanto di guadagnato per la bellezza delle corse.

Il rombo poderoso dei motori si sposta ora da Barcellona a Sanremo. Domenica prossima sul circuito di Cappelletti si svolgerà la quinta edizione del Gran Premio Internazionale Sanremese. Le gare — per macchine di 250 e di 500 cmc. — non è valida agli effetti del campionato mondiale o italiano, ma conta come prima prova del Gran Premio della Federazione. Il primo nucleo di iscritti induce a pensare che domenica la lotta sarà tanto avvincente da non aver bisogno di grandi titoli ufficiali. Sarà una grande lotta e basta.

Gli iscritti finora si chiamano: Artesiani, Bandirola, Bertacchini e Graham — cosla la M.V. al completo con le sue « 4 cilindri » —; Tommy Wood (Norton 500 e Guzzi 250 Gambalunghino); l'asso francese Behra (Guzzi 500 Gambalunga); Ambrosini, campione mondiale delle « 250 » (Benelli biabero con telaio modificato); Pietro Cavanciuti, Matucci e Clai con le Parilla della casa.

L'elenco sta arricchendosi in questi giorni, di altri nomi celebri. Molti reduci da Barcellona stanno trasferendosi direttamente a Sanremo. Nel clima portiroso della vigilia delle gare si infrangono come argilla i propositi di diversi automobilisti dalle prove non di campionato...

Ma la grande novità saranno i tedeschi: essi tornano alle corse internazionali, dopo la lunga quarantena della guerra. La Germania era fortissima in campo motociclistico e sta certamente preparandosi ad un rientro poderoso, costruendo moviissime macchine, in segreto.

Intanto a Sanremo vedremo i primi piloti tedeschi, Gablenz e Schnell — su Parilla, e forse anche il funambolico Edwal Kluge in sella alla D. K. W.

Partiranno 13 corridori per categoria e le corse saranno di 80 giri del circuito, cosla di Km. 207,800 ciascuna. Lo scorso anno vinse Colnago (Gilera-Saturno) e fu una grande sorpresa.

Dino Zanconi.

La Lucchese reclama contro il caso Mike

Acque agitate alla vigilia della partita con i granata

Lucca, martedì sera.

Nell'imminenza dell'incontro con il Torino, le acque a Lucca sono piuttosto agitate.

Ieri sera ha avuto luogo una riunione del Consiglio della società sancaimac al è trattato di questioni di carattere amministrativo. Intanto il sodalizio lucchese attende i nuovi sviluppi del caso « Udinese-Lucchese ». Dopo l'incontro, il Consiglio riconvocherà con un esposto alla presidenza della Lega, facendo rilevare in modo particolare il comportamento dell'arbitro Camiolo, comportamento abbastanza strano nei confronti della squadra lucchese, per la concessione di un rigore che non sarebbe esistito. Come si ricorderà, quel penalty decise la vittoria degli udinesi per 2-1.

Mercoledì sera si è saputo la squalifica di Mike per due giornate. Questa notizia è stata un fulmine a ciel sereno, in quanto se si fu una discussione sul campo al momento della concessione del rigore, Mike rimase completamente estraneo ad esso. Si pensa che Camiolo, sul suo rapporto alla Lega, abbia sbagliato di persona.

Ora, in seguito a questa ingiustizia, il Consiglio ha fatto ricorso contro la decisione stessa ed ha chiesto di essere ascoltato verbalmente domani mercoledì a Milano. Nella capitale lombarda si recheranno il consigliere avv. Paoli, il segretario Michelotti, nonchè Mike e Scarpato. Quest'ultimo può essere buon testimone dell'innocenza di Mike. Si attende il responso della Lega che si riunirà domani.

Non ci sono altre notizie, ed è da escludere, comunque, il ritiro della squadra dal campionato. Questo è quanto si dice negli ambienti sportivi cittadini.

Mike diventerà protagonista di un nuovo caso?

Il 22 aprile assemblea dei cacciatori torinesi

L'assemblea generale ordinaria dei settemila soci della Sezione Comunale di Torino, già svoltasi tempo addietro e invalidata per irregolarità, verrà ripetuta domenica 22 aprile. I soci sono convocati al Cinema-teatro Romano (piazza Castello) alle ore 7.30 (ore 8.30 seconda convocazione).

L'Alfa riprenderà ad Ospedaletti?

Negli ambienti sportivi dell'automobilismo si attende con molto interesse la conferma ufficiale da parte della Casa milanese della notizia riportata da un quotidiano sportivo francese, secondo cui l'« Alfa Romeo » avrebbe deciso di riprendere la prossima attività sportiva con il 22 aprile al Gran Premio Sanremo. Alla corsa di Ospedaletti parteciperebbero due vetture, non si sa con quali piloti.

Nino Farina, al quale abbiamo chiesto informazioni ha dichiarato che fino a ieri la Casa milanese non aveva ancora preso alcuna decisione ma sembrava propensa ad accedere a Silvestrone.

La prova dell'« Alfa » a Monza avranno luogo entrata a metà della prossima settimana e anche questo particolare rende dubbia la presenza delle macchine milanesi. Nino Farina non esclude invece di correre a Sanremo non ci sono altre cause se dagli organizzatori gli pervenissero proposte concrete di invito.

Dieci di « Torino XIII » per Francia-Italia di rugby

Dopo l'incontro di domenica allo Stadio comunale, conclusosi con la vittoria del Torino XIII sul Rugby Club Salon per 12-9, il Comitato italiano di Propaganda per il rugby a tredici ha reso noto i nominativi dei giocatori convocati per l'incontro internazionale Francia-Italia in programma per domenica prossima 15 aprile a Cahors. Essi sono: Alcati I, Alcati II, Arrigoni, Bartolotto, Bietta, Campi, Guglielmetti, Orecchia, Tamagno e Tessari.

L'impeccabile stile di Masetti, trionfatore a Barcellona.

Combi e Boniperti raccontano

Aereo e... autostop per tornare dal Portogallo - Emozioni di Pedroni (e del C. T. azzurro) a Palermo - Le prossime convocazioni il 25 aprile?

All'imbocco dell'autostrada due giovanotti hanno fatto il classico segno dell'autostop ad una macchina che puntava verso Torino.

« Siamo calciatori azzurri di ritorno da Lisbona ».

« Ho fretta, non state a scherzare, che volete?

« Ma guardi bene, signore » Mari togliendosi gli occhiali da sole.

Il signore distratto, che non aveva ancora letto i giornali del mattino e non sapeva del rapido rientro degli azzurri per poco non ingranò la retromarcia al posto della prima quando si accorse di avere davanti a sè Boniperti e Mari.

Accolse i due calciatori come fratelli e non è escluso che verso la fine abbia ridotto la velocità della sua « 1400 » per allungare il tempo da passare in compagnia degli « illustri » atlet.

Così partiti alle 6,40 da Lisbona — Boniperti e Mari sono giunti ieri alle 19

La prima parte del viaggio è stata compiuta da tutta la comitiva azzurra al completo sullo speciale quadrimotore. Poi, a Roma, il gruppo si è suddiviso. Verso il nord sono risaliti su un nuovo aereo Annovazzi, Burini, il C. T. Busini, Tognon, Giovannini e Casari (il quale si è recato a Bergamo a salutare i familiari) Il massaggiatore Ezzalla oltre ai due juventini già nominati.

La seconda tappa del volo si è svolta con la massima regolarità ed allegria ed alle 16,30 l'apparecchio atterrava all'aeroporto di Milano.

« Una magnifica trasferta

Boniperti ed Amadei scendono dall'aereo di Lisbona — ha raccontato Boniperti ad un gruppo di amici — non sembra davvero il ritorno semi-clandestino da Rio de Janeiro. A Lisbona abbiamo avuto feste da tutti... ».

E' un segreto più conosciuto della formula dell'acido solforico che perfino l'ex-re d'Italia Umberto ha assistito all'incontro e si è poi complimentato con i calciatori vittoriosi. Ad uno della comitiva ha lasciato i saluti per Combi, che l'ex-re ricorda e conosce per aver visto giocare tante volte a Torino.

La stampa di Lisbona ha avuto vivissimi elogi per tutti gli azzurri, per i quali sarebbe difficile stabilire una graduatoria. Per Boniperti il più in gamba è stato senz'altro Cervato. Sicuro e preciso, il terzino sinistro ha avuto un esordio clamoroso in nazionale...

« Cervato è un tipo da quarantà presenze in maglia azzurra » affermano concordi i due calciatori juventini che l'hanno visto all'opera sul campo di Lisbona. La sicurezza del giudizio non è nemmeno scalfita dal fatto che Cervato abbia fabbricato tre quarti di autogol nell'occasione del punto segnato da Correja. Il particolare è quasi sconosciuto e toglie alla superba partita di Casari anche la lieve ombra derivatagli da quel pallone passato tra le gambe del portiere. Al momento in cui l'ala destra portoghese piazzò il tiro da violino, Cervato, arrivando di corsa, diede alla traiettoria un effetto inatteso. Di qui il goal del sapore di beffa.

Stamane Boniperti e Mari erano all'allenamento della Juventus. Alle 11 è arrivato Combi, di ritorno dalla Sicilia, ed allora sulle gradinate dello Stadio si è tenuto un piccolo comizio calcistico. La storia delle partite internazionali è sciata bravamente in una processione di ricordi. Hanno incominciato Bertolino e lo stesso Combi a rievocare la « tournée » in Portogallo e Spagna fatta « ai loro tempi », mentre Viola parlava con competenza dei greci da lui affrontati nella partita della Coppa dell'Amicizia del 1949.

Finalmente il discorso è tornato all'... ovo moderno e Combi ha tenuto banco. Ecco in sintesi le impressioni del C. T. azzurro sull'incontro di Palermo. I greci più forti di quanto previsto. Ottimi i numeri 2, 5 e 9 che corrispondono rispettivamente a Mouratis, Linoscliakis e Papageorgeus. Il mediocentro ha soltanto diciotto anni

Il contrattacco ha fatto passare tre pessimi quarti d'ora a Pedroni e, di riflesso, al medesimo Combi che si era assunta la responsabilità di mandare in campo il comasco invece dell'idolo locale Santamaria. Gli sportivi siciliani hanno cominciato a «beccare» Pedroni che tra l'emozione dell'esordio, la paura della responsabilità e la reale abilità del suo diretto antagonista si è messo a ballare come la navicella di Colombo in mezzo all'Atlantico. Tra il primo ed il secondo tempo Pedroni è stato rincuorato da un discorso persuasivo e soprattutto dalla riconfermata fiducia ed ha vinto nel secondo tempo la sua piccola battaglia azzurra.

Tra i nazionali Vitali, per la sua tecnica, Grava (scatto e tempestività. Però è meglio che giochi con i parastinchi se no si bucca troppi calci...). Arrusino e Sentimenti V hanno ottenuto il maggior rilievo.

Circa il programma futuro degli azzurri non è ancora stato definito nulla. In un breve incontro fra Beretta e Combi, avvenuto ieri a Roma, si è accennato all'opportunità di lasciare il più possibile i giocatori a disposizione delle rispettive società in questo finale di campionato. Il primo raduno dei nazionali dovrebbe avvenire soltanto il 25 di aprile o nei giorni immediatamente vicini.

XV FIERA DI BOLOGNA
13-27 MAGGIO 1951
2ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI APPLICAZIONI DELL'ELETTRICITA'
FIERA DELL'ALIMENTAZIONE
patrocinata dall'Alta Commissariato per l'Alimentazione
AGRICOLTURA - ARTIGIANATO RURALE
PADIGLIONI MERCEOLOGICI VARI
Per adesioni: ENTE AUTONOMO FIERA DI BOLOGNA
Piazza Re Enzo 2 a - Bologna

CAVI PIRELLI — CONDUTTORI SICE — FILI AVVOLGIMENTO CAME — CONDENSATORI MICROFARAD
VIA NAPOLI 50 - TORINO - VIA PARMA 10

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno V - N. 85
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
10-11 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

GLI AMORI di Lola Montès

Da irlandese a spagnola

XVI — Espulsa dalla Baviera, ove era la favorita di re Luigi I, la danzatrice spagnola Lola Montès riesce a sposare, a Londra, il vice-tenente Heald. Viene arrestata per bigamia. Aveva infatti un tempo sposato il tenente James, dell'armata delle Indie. Poi, ottenuto il divorzio, è tornata in Inghilterra. Sul piroscafo che la riportava da Calcutta, divampa l'amante del giovane Charles Lennoux.

La signora James sbarca su suolo inglese. Andrà, come desideravano sua madre e suo nonno, a relegarsi in fondo alla Scozia, presso i parenti del generale Craigie? No. Carlo Lennoux conosce tutta Londra. Egli assicura alla sua voluttuosa amica un grande successo se vorrà darsi al teatro. E non fatica molto a convincerla di seguirlo nella capitale. Giunti a Londra, Lennoux accompagna Lola presso Fanny Kelly, la vecchia vedetta del Teatro Reale, diventata insegnante di declamazione. Fanny Kelly fa fare qualche prova a Lola che però ha esito negativo. «Voi non siete fatta per la commedia. Non insistete. Però non mi sorprenderei se riusciste nella danza».

La signora James riflette: è troppo tardi per incominciare a imparare la danza classica. Ma potrebbe provare dei passi più liberi, più fantastici, più spagnoli. Poichè nella sua infanzia imitava bene le danzatrici gitane di passaggio a Limerick, perchè non andare in Andalusia a imparare i *boleros* e i *cachuchas*? Essa si separa, con tristezza dal bel Lennoux e si imbarca per la Spagna. Qualche giorno più tardi essa entra in una di quelle case di danza ove, circondate da uomini appassionati che lanciano loro interiezioni e inviti, ragazze vestite di scialli colorati si abbandonano al ritmo di volta in volta frenetico e carezzevole di musiche calde, vive, vertiginose per ondeggiare, battere, in un gioco di seni di cosce e di talloni, torcersi, distendersi, languidirsi, piegarsi, scattare, fremere, snodarsi e finalmente, sull'ultima nota, cadere, palpitanti ed estasiate, in mezzo al clamori.

In otto mesi, la signora James, che era conosce bene *flamencas, jotas, guarachas, manchegas* e *fandangos* parla correttamente lo spagnolo e prende questo sonoro pseudonimo iberico: Lola Montès. Tornata a Londra, il direttore del Covent Garden la scrittura per danzare durante un intermezzo d'uno spettacolo d'opera-comica. La stampa si occupa di lei. George Lewis, del *Morning Herald*, il quale Lola concede una intervista, dichiara nel suo articolo che egli è rimasto ammirato dalla conversazione piena di spirito, dall'accento straniero e dalla bellezza di Lola: «Essa incarna il tipo andaluso in tutta la sua purezza — scrive. — Agile e graziosa come un giovane fauno, ogni suo movimento fa tutt'uno con la musica. Tutto in essa è grazia: gesti e atteggiamenti».

L'8 giugno 1843 la «signora Lola Montès, del Teatro reale di Bivigila», debutta per la prima volta sulla scena del Covent Gardan. La sala è esaurita. Nacchere alla dita, fiori nei capelli, Lola, in mantiglia e gonna aderata, danza un bolero. Pisce e viene applaudita. A un tratto uno spettatore della prima fila si alza: «Ma è la signora James — grida. — La riconosco perfettamente». Tumulto. Si abbassa il sipario. All'indomani, Lola Montès sparisce. Qualche giorno dopo, essa debutta all'Opera di Varsavia come è stato detto all'inizio del racconto.

Segue: **Luna di miele e fiele**

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Modelle

Gli studenti dell'Università di Belle Arti di Santa Teresita Branch, presso Portorico, oltre alle lezioni in aula, fanno delle esercitazioni pratiche all'aperto. Le modelle posano al sole, sullo sfondo del cielo e del mare. In primo piano è una nota modella.

"Il principe era un ladro,,

Due stelline che partecipano al nuovo film «Il principe era un ladro» fotografate nella California meridionale durante una scena della lavorazione.

L'automa va in bicicletta

Due studenti del Politecnico di Bristol hanno costruito un automa che va in bicicletta. Pulsanti e ingranaggi sono mossi da tre piccoli motori. I congegni di controllo sono regolati alla partenza. (Publifoto)

Nuovo aereo da trasporto francese

Il «Le Nord 2501», nuovo aereo da trasporto, è stato collaudato in Francia sull'aerodromo di Toussus-Le Noble. E' munito di due motori di 2500 HP. ciascuno, la sua velocità di crociera, a 3000 metri, è di 335 chilometri all'ora. Può contenere 42 passeggeri. Nella foto l'imbarco di una automobile. (Publifoto)

Iniziate a Torino le sfilate dei modelli primaverili ed estivi

Anche a Torino sono iniziate le sfilate dei modelli primaverili ed estivi, e la maggior parte delle signore eleganti hanno quindi trovato un eccellente diversivo alla solita «canasta» del pomeriggio. Durante le riunioni serali, poi, si assiste da qualche giorno ad un curioso fenomeno: gli uomini fanno capannello a parte e discutono animatamente delle novità esposte al Salone dell'automobile, le donne, invece, si raccolgono nell'angolo opposto del salotto e parlano anch'esse di fines, non di carrozzerie aerodinamiche, ma di tailleurs primaverili e di graziosi vestitini estivi.

Poche centinaia di donne eleganti hanno la possibilità di assistere a tutte le sfilate torinesi. Molte ne vedono una sola o con squisito senso di fedeltà rifiutano di assistere ad altre collezioni per evitare di infliggere una dolorosa spina nel cuore di quella famosa sarta che da anni modella le loro forme in impeccabili tailleurs e in facili mantelli.

Ed è proprio questo il punto debole, il gran tormento delle grandi sarte torinesi. Le clienti scelgono da loro soltanto i capi base del loro guardaroba: tailleurs, abiti scuri, e mantelli. Troppo poco per organizzare una vera collezione, che richiede modelli per tutte le ore e per tutte le occasioni. Ad ogni stagione, le sarte sono costretto a preparare dai 60 ai 100 abiti, che variano dal completo da spiaggia sino all'abito da gran gala e ciò per evitare che la loro presentazione appaia monotona ed incompleta.

Purtroppo sugli abiti da cocktail e da sera incombe un gran punto interrogativo: si venderanno?

Le sarte che il confezionano, molto coraggiosamente, sembra non si preoccupino di questo rischio e infatti continuano a tener fede alla propria firma preparando modelli che costano una fortuna soltanto per il considerevole impiego di tessuto pregiato, per la lunga e paziente manodopera e per il laborioso ricamo. L'ingente impiego di capitali — si tratta ogni volta di parecchi milioni — rimane bloccato in un armadio per parecchi mesi con il pericolo di sfumare nella nuova ondata di novità.

Torino è la sola città d'Italia in cui le sartorie organizzate — quelle appartenenti all'alta moda e quelle della confezione di lusso — vedono sbiancata, contro di loro, la lotta senza quartiere, una massa di sartine abili ed intelligenti sempre disposte a ripetere e ad interpretare, più o meno abilmente, con tariffe che non superano le dieci mila per capo, i modelli più lussuosi ed aggiornati che le grandi riviste pubblicano con lusso di particolari. In nessun'altra città vi capiterà di trovare tante sartine, le statistiche affermano che ce ne sono almeno tre in ogni casa, e tra loro non sono poche quelle dotate di un gusto assai raffinato e di notevole abilità.

Esse «servono» naturalmente la piccola borghesia e la gran massa delle clienti di ogni ceto e condizione, con particolari riguardi alla ragazzina che riempiono della loro grazia le sale da ballo di periferia sfoggiando i famosi «abitini da quattro soldi» con ingenua e nativa spontaneità.

Questi abitini, infatti, anche se confezionati con materiali poveri e con linee di scarso interesse, sono tuttavia «portati bene», con la disinvoltura caratteristica che rappresenta il grande «charme» della torinese.

«Canasta», maglietta di cotone nero, con ricami color paglia.

Anche le eleganti delle grandi sartorie, rivarite e cesellate come ottime clienti, non amano i modelli complicati, ma pure scegliendo abiti da mattino facili e sportivi, tailleurs e mantelli scuri e poco vistosi, sanno ingioiellarsi e farsi notare con uno stile inconfondibile.

Del resto anche gli abiti si distinguono da quelli creati in altre regioni, soprattutto per la perfezione tecnica e per l'accuratezza delle rifiniture.

Nell'albo d'oro della tradizionale eleganza della nostra città un posto d'onore spetta tuttavia alle modiste. Sensibili seguaci della moda, esse sanno magicamente dare, ad ogni cambiamento di stagione, la prima nuova impronta al tipo femminile.

Abbiamo notato ancora una volta questo particolare osservando le signore che assistevano alle sfilate. Esse indossavano il tailleur nero della scorsa stagione, lo stesso mantello o la medesima giacchetta di pelliccia, ma sembravano completamente trasformate dai nuovi cappellini. Piccoli e posati in avanti, questi copricapo spostano l'ornamento sulla nuca; quando, invece, sono grandi, piantano le tempie in un ancorato circonflesso di paglia rustica.

Nei grandi saloni delle sartorie si vedono ogni giorno, sulla pedana e in poltrona, parecchie decine di cappellini nuovi fiammanti.

I primi abiti spariranno presto perchè ormai i modelli primaverili sono stati scelti. Intanto, uscendo dalle case di moda, le signore controllano i rapidi appunti segnati sul cartoncino offerto dalla sarta. Molti numeri e molti nomi, ma i prescelti, anche in questo caso, saranno pochi. Talvolta, in mezzo ai nomi vergati in un francese assai spesso approssimativo, appaiono timidi schizzi. Sono opera, in genere, delle invitate della seconda fila le quali, al riparo delle clienti importanti, non sanno resistere alla tentazione di adocchiare qualche particolare.

Anna Vanner

Cappellino di tessuto bianco, veletta e piuma nere